Anno 72 n. 757

FRIULI NEL MONDO

Settembre-Ottobre 2024

SULLE DUE SPONDE DELL'OCEANO

Dalle missioni in Canada, Argentina e Uruguay ai giovani friulani in giro per l'Europa: nuove sfide per l'Ente e i Fogolârs

VETRINA A GINEVRA

Friuli nel Mondo e Pro Loco assieme per promuovere le nostre eccellenze

GO!2025 GRANDI FIRME

Capitale europea della cultura, annunciati i primi eventi collaterali

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Franco Iacop
PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Guido Nassimbeni
CONSIGLIO DIRETTIVO
Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario
ORGANO DI CONTROLLO
Membri effettivi:
Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.
Membri supplenti:
Stefania Ciutto, Chiara Repetti
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero
Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

INDICE

ANCORA TEMPO PER VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2024 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, leggermente aumentata rispetto allo scorso anno, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo
@ente_friuli_nel_mondo
www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- **Canada: il congresso dei 50 anni** *pag. 4-6*
- **Una vetrina a Ginevra** *pag. 7*
- **Il seminario sui nuovi emigrati** *pag. 8-9*
- **GO!2025 accende i motori** *pag. 13*
- **I nostri Fogolârs** *pag. 15-23*
- **Friuli allo specchio** *pag. 24*
- **Caro Friuli nel mondo** *pag. 25-27*
- **Cultura-Mostre-Libri** *pag. 28-32*
- **Raccontare le osterie** *pag. 33*

In copertina: la fontana in Piazza Udine a Windsor

Il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop alla serata di gala tenutasi al Fogolâr Furlan Club di Windsor in occasione del 50° anniversario della Federazione dei Fogolârs del Canada

Tra identità e rinnovamento

di Franco Iacop *

Di mezzo c'era tutta l'estate, ma questi primi quattro mesi alla guida dell'Ente Friuli nel Mondo sono stati davvero intensi. Dal Canada a Ginevra, dall'Argentina all'Uruguay, viaggi e missioni si sono susseguiti a ritmo incalzante, dandomi modo di tornare a toccare con mano una realtà che avevo già avuto modo di conoscere come presidente del Consiglio regionale, e che ho trovato sempre viva, attiva, tenace custode delle nostre tradizioni, della nostra identità e della nostra memoria.

Certo non mancano le difficoltà, in primis quelle legate all'impegnativa sfida del ricambio generazionale. L'innalzamento dell'età media dei soci e degli organismi direttivi è una realtà che riguarda tutto il mondo dell'emigrazione e dell'associazionismo dei nostri connazionali e corregionali, ma in questi primi mesi da presidente ho avuto modo di cogliere anche segnali incoraggianti: nuove generazioni che si affacciano ai nostri sodalizi, in qualche caso timidamente, in altri con un maggiore protagonismo, nuove voci e nuove espressioni, soprattutto in Europa, di un'emigrazione che negli ultimi 10-15 anni è ripresa - è uno dei temi centrali di questo numero di Friuli nel Mondo - ma mutando geneticamente rispetto a quella delle generazioni precedenti. Voci ed espressioni che rappresentano una risorsa fondamentale da un lato come linfa rigenerante per il tessuto dei nostri Fogolârs, dall'altro come portavoce della nostra regione.

È una spinta al rinnovamento che dobbiamo sostenere e incentivare. Guardano in questa direzione progetti e iniziative importanti come i nuovi corsi in friulano rivolti proprio ai nostri corregionali anche delle nuove generazioni che abbiamo presentato assieme alla Società Filologica e all'Arlef: saranno condotti in inglese e in spagnolo, proprio per avvicinare i discendenti più giovani dei nostri emigrati, che non conoscono l'italiano ma vedono nella *marilenghe* lo strumento attraverso il quale allacciare o riallacciare i legami con le proprie radici. È un ponte che supera i confini e i fusi orari, premessa per un avvicinamento non soltanto ideale, ma anche fisico con la terra dei padri e dei nonni. Una terra profondamente cambiata, che continua sì a vedere una parte dei suoi giovani affacciarsi all'estero ma può essere un punto di arrivo per il rientro di molti corregionali, fondamentali per garantire una continuità economica, occupazionale e sociale a una comunità duramente messa alla prova dall'invecchiamento e dal declino demografico.

Da questa consapevolezza nascono nuove sfide e nuovi obiettivi strategici per l'Ente e per la rete dei nostri Fogolârs, chiamati a essere parte attiva nel promuovere l'immagine della nostra regione, del suo territorio, della sua economia. L'immagine di un Friuli che non sia solo il punto di arrivo di turisti e viaggiatori delle radici, ma anche una terra capace di offrire prospettive di lavoro, di benessere e di futuro.

** Presidente Ente Friuli nel Mondo*

Il congresso dei cinquant'anni

Diana Volpatti

La Federazione dei Fogolârs del Canada ha compiuto mezzo secolo A festeggiare l'evento a Windsor, Ontario, anche i presidenti Bordin e Iacop

Le celebrazioni dei 50 anni della Federazione dei Fogolârs canadesi con Bordin e Iacop

di Diana Volpatti *

Quattro giorni di festa, ma non soltanto. A sancire il successo di ***Fogolârs 2024***, il 24° Congresso della **Federazione dei Fogolâr del Canada**, anche un programma ricchissimo di incontri, di spunti, di occasioni per parlare dei nostri corregionali in Canada, del loro presente e del loro futuro, dei rapporti con il Friuli e di cooperazione tra le due sponde dell'oceano. Il **Fogolâr Furlan Club** di **Windsor**, **Ontario**, è orgoglioso di avere ospitato per la terza volta il Congresso, in un'edizione coincisa con i cinquant'anni della Federazione e caratterizzata dalla presenza, per tutti i quattro giorni di congresso, dal 9 al 12 agosto, di una nutrita delegazione proveniente dal Friuli Venezia Giulia. A comporla, con i presidenti del Consiglio regionale e dell'Ente Friuli nel Mondo, **Mauro Bordin** e **Franco Iacop**, anche il consigliere dell'Ente **Pierino Chiandussi**, **Raffaella Zaccai** di **PromoTurismo Fvg** e **Gianluca Da Lio** per **Italea Fvg**, "braccio operativo" del Ministero degli Esteri per l'attuazione del Progetto Pnrr sul **Turismo delle radici**.

L'APERTURA Dopo una festosa anteprima il giovedì, che ha visto anche la presentazione dei pannelli in friulano realizzati con il supporto dell'**Arlef**, la cerimonia di apertura si è tenuta venerdì 9 agosto, seguite da un tour della città, da un laboratorio culinario e da una vera e propria sagra in serata, a base di barbecue, canti, balli tradizionali furlani e molte risate.

I PROGETTI Giornata clou per quanto riguarda il programma dei lavori quella di sabato 10: di particolare rilievo i due laboratori mattutini curati da Raffaella Zaccai e Gianluca Da Lio, incentrati sull'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia e sul **Turismo delle radici**, il progetto che punta a supportare e informare, con itinerari turistici costruiti su misura, i nostri connazionali all'estero desiderosi di ripercorrere all'incontrario le strade percorse dai loro antenati. Sugli altri progetti e sulle altre iniziative, presenti e future, volte a rinsaldare nel tempo i legami tra il Canada e il Friuli si sono confrontati presidenti e soci dei 16 Fogolârs**.**

PIAZZA UDINE Nel pomeriggio si è tenuta una lezione d'arte in cui i delegati hanno dipinto le stelle alpine e un seminario che ha affrontato il tema di come gli immigrati furlani hanno plasmato la città di Windsor e contribuito al suo sviluppo. Segni tangibili di questo contributo sono tuttora visibili nel tessuto cittadino: tra i più immediati ed evidenti la **fontana** in pietra piasentina che dal 1982 decora una piazza di Windsor, detta **Piazza Udine**. Si tratta della riproduzione di una storica fontana di **Forni di Sopra** e venne donata nel 1982 dalla provincia di Udine in segno di ringraziamento per gli aiuti prestati da Windsor nel dopo terremoto. Sempre nel dopo terremoto, già nel 1977, a sancire il legame tra Windsor e il Friuli arrivò anche il patto di amicizia siglato con il Comune di Udine.

I SALUTI La domenica è stata una giornata agrodolce. Dopo la messa celebrata in inglese, italiano e friulano è arrivata la cerimonia di chiusura del congresso, non senza qualche lacrima di commozione e di tristezza, come ogni volta che si conclude qualcosa di bello. Un grande ringraziamento va fatto alla Regione Friuli Venezia Giulia e a tutti gli sponsor che ci hanno sostenuto nella realizzazione di questo evento e alla Federazione dei Fogolârs del Canada per aver creduto che Windsor potesse ospitare il congresso con l'importanza che merita.

(*) presidente Comitato organizzatore Fogolârs 2024

Joe Toso

Arrivederci in Friuli

Il congresso 2026 si terrà nella Piccola Patria per rendere omaggio al 50° del terremoto

di Ugo Mandrile *

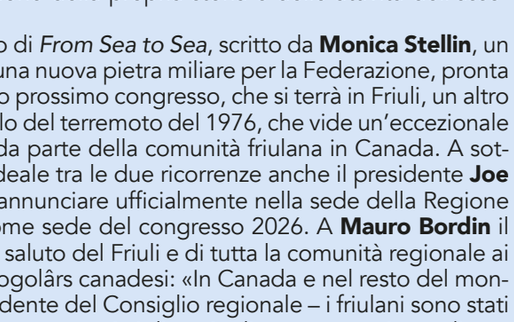
Ariviodisi in Friûl. A rendere meno triste la giornata finale di **Fogolârs 2024**, l'annuncio che la prossima edizione del Congresso, quella del 2026, si terrà in **Friuli**. La notizia è stata data durante il pranzo di commiato: i 16 Fogolârs canadesi torneranno a riunirsi nella piccola patria, per partecipare attivamente alle celebrazioni per il 50° anniversario del terremoto del 1976, che vide la comunità friulana in Canada protagonista di un grande impegno di solidarietà nei confronti della propria terra d'origine.

Windsor, da parte sua, è orgogliosa di aver ospitato il Congresso che ha sancito i primi cinquant'anni della Federazione e di cedere il testimone al Friuli. Tanti i delegati arrivati in **Ontario** per l'occasione, con tanti giovani e diversi ospiti anche dagli Stati Uniti, grazie alla favorevole posizione geografica di Windsor. Situata di fronte a **Detroit**, che si estende sulla sponda opposta dell'omonimo fiume, la metropoli canadese è collegata alla dirimpettaia statunitense da un celebre ponte, l'**Ambassador Bridge**. Il breve corso del Detroit (in francese *detruà*, cioè stretto) è del resto punto di incontro e di scambi fin dai tempi dei cacciatori di pellicce e dei pionieri della Nuova Francia. Forse meno avventurose, ma ricche di fascino anche le storie raccontate dalle nostre comunità di corregionali in Canada durante i quattro giorni di lavori, impreziositi dalla visita della delegazione giunta guidata dal neopresidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, alla sua prima visita ufficiale all'estero, e dal presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia **Mauro Bordin**, volati oltreoceano per festeggiare i cinquant'anni della Federazione, celebrati anche dal libro ***Traguardi, Transizioni, Eredità. La Federazione dei Fogolârs del Canada nei suoi cinquant'anni*** di **Gabriella Colussi-Arthur**, ideale prosecuzione dell'opera

segue a pagina 6

Mezzo secolo in un libro

A Udine la presentazione dell'opera sui cinquant'anni della Federazione



La presentazione del libro a Udine: Gabriella Colussi-Arthur è al centro, a fianco di Mauro Bordin. Con loro Joe Toso, Alessandro Colautti e Federico Vicario

I traguardi, i momenti salienti, le tappe che hanno segnato la storia dell'emigrazione friulana in Canada e dei Fogolârs canadesi e della Federazione che li riunisce, fondata mezzo secolo fa. C'è tutto questo nel libro che **Gabriella Colussi-Arthur** ha dedicato all'importante ricorrenza. ***Traguardi, Transizioni, Eredità. La Federazione dei Fogolârs del Canada nei suoi cinquant'anni***: questo il titolo del volume, presentato a conclusione del Congresso di **Windsor** nella sede udinese della Regione Friuli Venezia Giulia, lo scorso 4 ottobre, alla presenza dell'autrice, del numero uno della Federazione **Joe Toso,** del presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, di **Federico Vicario**, presidente della Filologica Friulana, in rappresentanza di **Friuli nel Mondo**, e di **Alessandro Colautti** per il Comune di Udine.

Nata a **Toronto** da genitori originari di **Zoppola**, Colussi Arthur è docente di lingua italiana alla **York University** di Toronto. È anche tra i promotori e i protagonisti di **Icap** (Italian-Canadian Archives Project), il progetto che punta a preservare e tramandare la memoria dell'emigrazione italiana in Canada, attraverso un diretto coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei nostri connazionali. Questo nuovo volume rappresenta per la federazione la prosecuzione di un lungo lavoro di documentazione della propria storia e delle attività dell'associazionismo friulano.

A un quarto di secolo di *From Sea to Sea*, scritto da **Monica Stellin**, un secondo libro pone una nuova pietra miliare per la Federazione, pronta a celebrare, con il suo prossimo congresso, che si terrà in Friuli, un altro importante 50°: quello del terremoto del 1976, che vide un'eccezionale prova di solidarietà da parte della comunità friulana in Canada. A sottolineare il legame ideale tra le due ricorrenze anche il presidente **Joe Toso**, orgoglioso di annunciare ufficialmente nella sede della Regione la scelta del Friuli come sede del congresso 2026. A **Mauro Bordin** il compito di portare il saluto del Friuli e di tutta la comunità regionale ai rappresentanti dei Fogolârs canadesi: «In Canada e nel resto del mondo – ha detto il presidente del Consiglio regionale – i friulani sono stati e continuano a essere protagonisti di storie di successo, cui guardiamo con grandissimo orgoglio». Il video della presentazione è disponibile sul canale Youtube di Ente Friuli nel Mondo.

continua da pagina 5

(From Sea to Sea) che un'altra donna, **Monica Stellin**, aveva pubblicato nel 1999 in occasione dei 25 anni della Federazione. Si è parlato del libro, di cinquant'anni di federazione, c'è stato modo per tributare il giusto riconoscimento ad **Alberto De Rosa**, lo storico esponente della Famee di Toronto che da lunghi anni si fa in quattro per portare avanti la tradizione della **Cisilute**, il periodico della Federazione. La scelta della Federazione di assegnare a lui l'edizione 2024 del **Premio Aquileia**, è stata accolta con consensi unanimi.

** segretario Fogolâr Furlan Montréal*

■ *Gabriella Colussi-Arthur e, a destra, uno degli incontri a Windsor con l'imprenditore Mario Collavino (al centro), ospite della serata*

Da Windsor a Toronto

Tanti i momenti di festa, tante anche le lacrime, tanti i momenti d'interesse. Si è parlato di Turismo delle radici, di **Gorizia Capitale europea della cultura 2025**, si è parlato delle tante opportunità di cooperazione economica e culturale che si sono aperte e si apriranno ancora tra Canada e Friuli Venezia Giulia, grazie anche al ruolo e al protagonismo dei Fogolârs. «Gli oltre 200 milioni di interscambio 2023 tra la nostra regione e il Canada – commenta Franco Iacop – sono il segno tangibile di buone relazioni economiche, ma credo che ci siano buoni margini di miglioramento e sono certo che la comunità friulana, presente nella classe imprenditoriale, nelle istituzioni, nel mondo scientifico, possa continuare ad essere un prezioso punto di riferimento anche su questo versante». Iacop, Mauro Bordin e gli altri componenti della delegazione friulana ne hanno discusso non solo a Windsor, ma anche a Toronto, ultima tappa della missione in Canada e sede di importanti incontri con il Console generale d'Italia **Giulia Romani** e con i vertici della **Camera di Commercio Italiana dell'Ontario**. Al centro dell'incontro in Consolato soprattutto la valorizzazione del patrimonio culturale della nostra regione. All'**Italian Chamber of Commerce of Ontario (Icco)** ci si è invece soffermati maggiormente sulla cooperazione economica: in primo piano il **progetto Camera**, uno spazio di prossima apertura nel cuore della **Little Italy** di Toronto che offrirà alle imprese, alle associazioni di categorie e alle realtà istituzionali la possibilità di sviluppare il proprio potenziale in Canada. All'incontro hanno partecipato, sul versante canadese, **Patrick Pelliccione**, **Enrico De Pasquale** e **Ron Sedran**, rispettivamente presidente e consiglieri di amministrazione Icco, oltre a **Renzo Rigutto**, ex presidente del Fogolâr di Toronto e tesoriere della Federazione. Si è tenuto inoltre un incontro al Parlamento di Toronto con l'onorevole **Michael Tibollo**, *Associate Minister of Mental Health and Adiction* dell'Ontario, con il quale sono state approfondite alcune tematiche comuni su economia, sanità e immigrazione, oltre che sul sostegno all'attività dei corregionali.

■ *A destra, davanti al Consolato d'Italia a Toronto: Raffaella Zaccai, Renzo Rigutto, Pierino Chiandussi, Mauro Bordin, Giulia Romani e Franco Iacop. Sotto, l'incontro con la Famee Furlane di Toronto*

SALUTI FINALI Nell'ultima sera in Canada non poteva mancare l'abbraccio agli amici della **Famee Furlane di Toronto**, che con i suoi 92 anni di vita è il primo tra i Fogolâr del Canada e uno dei più longevi al mondo. Calorosissima l'accoglienza riservata agli amici venuti dal Friuli, accolti dal presidente **Joe Zamparo** e dalla vice presidente **Ivana Pontisso** per un congedo in allegria e un doveroso brindisi finale, conditi da un arrivederci che non tarderà a realizzarsi.

Una vetrina a Ginevra

Ente Friuli nel Mondo, Unione Pro Loco, Fogolâr e Saig insieme per promuovere le eccellenze Fvg

di Vera Maiero

Il 20 e 21 settembre Ginevra si è tinta dei colori del Friuli Venezia Giulia. Nella prestigiosa sede della **Sala comunale di Plainpalais**, la **Société des Associations Italiennes de Genève** (Saig) e il **Fogolâr Furlan di Ginevra**, in collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo** e l'**Unione delle Pro Loco Fvg** (Unpli Fvg Aps) hanno promosso il **Festival Friuli Venezia Giulia**. Con l'evento non si è soltanto voluto celebrare la ricchezza delle nostre tradizioni, ma anche costruire un momento importante per rafforzare i legami che uniscono la nostra regione ai suoi figli sparsi in tutto il mondo. Un segnale importante, come ha evidenziato il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, nel suo saluto all'inaugurazione del Festival, «ai corregionali, ai connazionali e a tutti i volontari che con orgoglio e generosità portano avanti le nostre tradizioni e le fanno conoscere anche all'estero». Il loro impegno, ha detto Bordin, «è fondamentale per mantenere vive le nostre eccellenze e per far sì che il nome del Friuli Venezia Giulia risuoni forte e chiaro, anche al di fuori dei nostri confini».

La manifestazione, patrocinata dall'**Ambasciata d'Italia** a Berna, dal **Consolato Generale d'Italia** a Ginevra, dal **Consiglio regionale Fvg**, dalle città di **Ginevra**, **Carouge**, **Vernier**, **Onex**, **Chêne-Bourg**, con il contributo della Regione Fvg, ha raccolto nei molti stand enogastronomici e turistici, posizionati all'interno della location, alcune delle **Pro Loco** più rappresentative del Fvg (**Udine**, **Sauris**, **Majano**, **Reana del Rojale**, **Nelijske Doline** - **Valli del Natisone**, **Moggio**, **Pasian di Prato**), che sono impegnate ad animare una vera e propria fiera. Tra i protagonisti delle attività, attraverso workshop e performance in lingua friulana, anche l'**Arlef**, il **Teatro Stabil Furlan** e il **Gruppo Folkloristico Danzerini di Lucinico**, che hanno intrattenuto e emozionato il pubblico presente. All'inaugurazione, introdotti da **Carmelo Vaccaro**, presidente della Saig, sono intervenuti il rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra **Vincenzo Grassi**, il console generale d'Italia **Nicoletta Piccirillo**, il consigliere amministrativo della Città di Ginevra **Alfonso Gomez Cruz** e la presidente del Fogolâr Furlan di Ginevra **Agnese Trevisan**.

«Presentiamo a Ginevra l'immagine del Friuli – ha spiegato **Franco Iacop**, presidente di Friuli nel Mondo, presente insieme al consigliere dell'Ente **Gabrio Piemonte** – grazie all'impegno del nostro Fogolâr. Si tratta di un momento che sottolinea la disponibilità della città svizzera nell'offrire uno spazio alle comunità degli italiani residenti che consente di valorizzare anche il nostro Friuli, i suoi prodotti, la tradizione e la cultura attraverso la presenza dei friulani che qui sono parte integrante della comunità».

Il presidente dell'Unpli Fvg **Pietro De Marchi** ha espresso la soddisfazione per il coinvolgimento delle Pro Loco nel rappresentare i friulani all'estero. «Si tratta – ha detto – della testimonianza concreta della finalità delle Pro loco di farsi conoscere oltre i confini regionali e nazionali e di far sentire la vicinanza dei nostri volontari ai corregionali all'estero».

La manifestazione ha visto inoltre la partecipazione istituzionale dei Comuni di **Udine**, **Cividale**, **Codroipo**, **Sauris**, **Gorizia** e il coinvolgimento del **Consorzio Montasio**, di **UniDoc**, **Città del Vino**, **Italea Fvg, Comitato Friulano Difesa Osterie, Associazione Cuochi Udine** e di diversi imprenditori del settore enogastronomico: il festival ha rappresentato per loro una preziosa occasione di confronto con le istituzioni di Ginevra e con gli organismi internazionali che gravitano nella città e nel cantone, esplorando anche la possibilità di sviluppare nuove possibilità di cooperazione e nuove opportunità di mercato per le imprese regionali.

FRIULANI IN EUROPA: IL SEMINARIO DI OTTOBRE

Le sliding door dei nuovi emigrati

Il tavolo del seminario con Paolazzi (sopra anche in primo piano), Zaccomer, Nencioni e Papais

Talenti in fuga, ma anche "ambasciatori" dell'Italia e del Fvg. I numeri di un fenomeno che non deve soltanto spaventare

di Riccardo De Toma

C'era una volta la valigia di cartone. Oggi c'è un trolley, a volte soltanto il bagaglio a mano. Sdoganati da trent'anni di **Erasmus** e voli low cost, i nuovi emigranti non partono per ricominciare da zero, ma alla ricerca di opportunità, diversi stili di vita, stipendi e contratti migliori di quelli che offre l'Italia. Mettere su famiglia, nella maggior parte dei casi, non è la priorità. Viene prima l'obiettivo di mettere a profitto la propria laurea, visto che uno su due parte con quel titolo in tasca. Le mete privilegiate? Le frontiere aperte dell'Europa, facili da raggiungere, facili da abbandonare, porte girevoli che si possono agevolmente imboccare in un senso o nell'altro, con internet, smartphone e videocall a ridurre ulteriormente le distanze.

È l'identikit dei nuovi emigrati, rappresentanti di una generazione che torna a espatriare, con esodi tutt'altro che biblici ma neppure indifferenti, se è vero che solo nella fascia 18-34 anni l'Italia ha visto partire e non rientrare 337 mila giovani dal 2011 al 2023, oltre 10mila solo dalla nostra regione. Ad affrontare il tema il seminario ***Nuova e vecchia emigrazione a confronto***, tenutosi a **Udine** tra il 4 e il 5 ottobre su iniziativa dell'**Ente Friuli nel Mondo** e delle altre associazioni dei corregionali all'estero, con il finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia. Per **Luca Paolazzi**, direttore scientifico della **Fondazione Nordest**, il saldo tra partenze e arrivi è largamente sottostimato. «La verifica incrociata con i dati degli altri Paesi europei ci porta a dire che il fenomeno è 3 volte superiore». In realtà, quindi, dal 2011 a oggi l'Italia avrebbe perso 1 milione di giovani. E 30mila il Fvg. Perdita ancor più dura per un paese in crisi demografica come l'Italia. All'estero, peraltro, se ne vanno anche i frutti di quanto è stato investito per la formazione di chi parte: una perdita la Fondazione stima nell'ordine dei 10 miliardi di euro l'anno, e di circa 250 milioni per il solo Fvg.

Se è vero che il **Covid** ha frenato la corsa verso l'estero, l'idea di espatriare resta diffusa, in particolare tra i laureati. All'università di Udine la manifesta uno studente su tre, ha confermato il ricercatore dell'ateneo friulano **Gian Pietro Zaccomer**. La propensione all'espatrio, che aveva toccato punte fino al 44% prima della pandemia, negli anni post-Covid ha registrato un rallentamento che continua. Nonostante la frenata, il 35% degli studenti prossimi alla laurea continua a considerare come possibile o probabile l'idea di espatriare.

Che fare per cercare di trattenere i nostri talenti? A confrontarsi sul tema anche i rappresentanti della rete dei nostri emigranti di prima generazione in Europa e in Italia. Presenti al seminario **Fabrizio Corazza** (Austria), **Clarisse Carlig**, **Bruno Du Ban**, **Florian** e **Luigi Masut**, **Claudia Vernotti** (Belgio), **Livia Giordani** (Francia), **Pierpaolo Bastiani**, **Loredana Fantini**, **Paolo Pascolo**, **Roberto Ortolan** (Gran Bretagna), **Stefano Milani** e **Mario Tommasi** (Lussemburgo), **Giulio** e **Vittorio Armanaschi** (Romania), **Ivana Zamparini** (Slovenia), **Luca Boer** (Spagna), **Anna Scaini** (Svezia), **Giacomo Ferrara** (Ungheria), **Tiziano Macor**, **Giampietro Mardero**, **Alex Nadalutti**, **Antonio Pavanello**, **Daniela Pimpinelli**, **Giovanni Santi**, **Fabrizio Tomada** (Italia). Dalle loro testimonianze emerge innanzitutto un dato: l'incapacità dell'Italia di valorizzare al meglio il lavoro e la professionalità dei giovani.

La sfida, per il nostro Paese, è di essere a sua volta attrattivo verso il resto dell'Europa. Questo nei confronti dei giovani di altre nazionalità, sia dei nostri ragazzi che, una volta partiti, potrebbero decidere di ritornare, con nuove esperienze e un bagaglio professionale più ricco. Esperienze e professionalità che già oggi, però, rappresentano un'importante risorsa in termini di relazioni, di entusiasmo, di conoscenze: un ruolo che la rete europea dei nostri giovani emigrati conta di svolgere in modo sempre più deciso, candidandosi come nuova opportunità per il ricambio generazionale dei **Fogolârs**, come promotrice della nostra regione, della sua economia e della sua cultura. Il seminario di Udine, come ha ricordato il consigliere di Friuli nel Mondo **Luigi Papais**, è stato un'occasione preziosa per rilanciare questo impegno.

I video delle giornate sono disponibili sul canale Youtube di Ente Friuli nel Mondo.

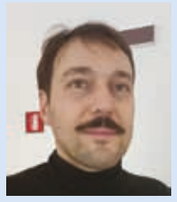
Austria Felix

Pordenonese, 45 anni, **Fabrizio Corazza** è un ingegnere meccanico. Vive a **Vienna** da otto anni ed è vicepresidente del Fogolâr Furlan della capitale austriaca. «La scelta di emigrare – spiega – è stata dettata da ragioni sentimentali, ma a Vienna ho trovato un ottimo lavoro per una nota azienda che produce porte. La città? Bella ed efficiente, tutto funziona al meglio».

L'abito fa il monaco

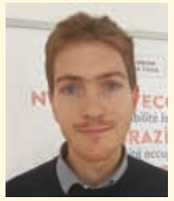
Nel suo caso l'abito fa il monaco. **Giacomo Ferrara**, udinese classe 1990, è consulente d'immagine. «Comunicazione? No, consiglio ai miei clienti il vestito più appropriato». Vive e lavora a **Budapest** da nove anni e tra i suoi clienti ci sono diversi politici ungheresi. Il sogno nel cassetto? Dare una rappresentanza alla rete dei nuovi emigrati della regione in Europa.

Food e ospitality



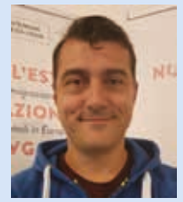
È arrivato a **Londra** nel 2008, a 28 anni, con una laurea in arti espressive e comunicazione. Il sogno di lavorare nel cinema lo ha accantonato, ma **Paolo Pascolo** ha trovato comunque la sua strada. «Ho cominciato importando cibi e vini italiani e lavoro tuttora nel *food* e nell'*ospitality*». Tra i suoi traguardi anche il rilancio del Fogolâr londinese, di cui è presidente.

Il rombo dei motori



Roberto Ortolan, 35 anni, sognava fin da ragazzo un lavoro nel mondo dei motori. E da neoingegnere, nel 2015, ha scelto l'Inghilterra. Oggi lavora a **Coventry** per un'azienda che fornisce software a marchi leggendari come Bentley, Jaguar, Aston Martin. «Ritornare in Italia? Per il momento no. Nostalgia? Sì, ma lo smart working mi permette di tornare spesso nella mia Pasiano».

Il mio Granducato



Se ha lasciato la sua Maniago, è stato per ragioni economiche. «Io e la mia ragazza, oggi mia moglie, siamo arrivati in **Lussemburgo** alla ricerca di un tenore di vita migliore», racconta **Stefano Milani**, 40 anni e un ottimo lavoro nel settore bancario. Ma le radici contano. Nel Granducato, infatti, Stefano ha riaperto e rilanciato il Fogolâr Furlan, di cui è presidente.

Gente di Dublino

«Sono partita per lavoro, come tanti, poi mi sono fermata». Goriziana con la valigia, **Valentina Settomini** ha viaggiato tanto fin da studentessa. Laurea in comunicazione, ha fatto l'Erasmus in Spagna e ha vissuto a Bologna dieci anni. Altrettanti ne ha passati a **Dublino**, dove si occupa di marketing per una multinazionale dell'e-commerce e collabora con una radio italiana.

La tax manager

Il suo lavoro è la tax manager. Da non confondere con commercialista: sarebbe fuorviante. «Gestisco le imposte dirette e indirette di una multinazionale del settore farmaceutico», spiega **Loredana Fantini**. Originaria di Manzano, ha lasciato il Friuli 18 anni fa: prima destinazione Milano, poi **Londra** (dal 2014), dove Loredana vive con il marito e due figli, di 11 e 7 anni.

Tutelare i fiumi

Anna Scaini, 37 anni, è nata sulle rive del Tagliamento, nella Bassa Friulana. La passione per i fiumi ha segnato anche i suoi studi: «Sono idrologa e insegno all'università di **Stoccolma**. Pur lontana dal Friuli, mi occupo della gestione sostenibile dei suoi fiumi, in particolare il Tagliamento e l'Isonzo, seguendo progetti attenti anche alla cultura e all'etnografia».

Filo diretto con l'Argentina

Il Festival sulle "Radici Italiane" occasione per una visita ai nostri Fogolârs di Buenos Aires e del suo hinterland

Non più Buenos Aires celebra Italia, ma ***Buenos Aires celebra le radici italiane***. Cambia il nome della manifestazione, non lo spirito e la filosofia: tutelare l'identità e le origini dei nostri emigrati, promuovendo nel contempo le attrazioni turistiche, l'enogastronomia e le eccellenze del Made in Italy. Obiettivi, questi, che hanno portato in Argentina anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, accompagnato dal direttore **Christian Canciani** e dal referente genealogista di **Italea FVG Claudio Diacoli**, arrivati nella capitale argentina in occasione dell'evento, il più rappresentativo per la comunità italiana locale, tenutosi il 29 settembre su iniziativa del Governo della città di Buenos Aires, della nostra l'Ambasciata, del Consolato Generale d'Italia, dell'Istituto Italiano di Cultura, del Ministero del Turismo, di Italea, Enitil Comites, Fediba e Feditalia.

QUI BUENOS AIRES

La manifestazione è stata l'occasione per il primo viaggio in Argentina del neopresidente Franco Iacop, ma anche per promuovere il Friuli Venezia Giulia e presentare il progetto Ricorda, ritorna, radica Fvg, correlato al bando Pnrr *Turismo delle Radici*.

L'evento, un vero e proprio Festival delle radici italiane, svoltosi nella cornice dell'**Avenida del Libertador y Tagle**, ha visto tra i suoi protagonisti anche la **Sociedad Friulana Buenos Aires**, con la presidente **Alejandra Buttignol** e i suoi instancabili volontari che, grazie al sostegno della **Regione Friuli Venezia Giulia** e di **Friuli nel Mondo**, hanno gestito e animato un grande stand regionale che ha richiamato ben cinquantamila visitatori. Tra questi anche il Console generale d'Italia a Buenos Aires **Carmelo Barbera**, che ha avuto modo di assistere anche all'applaudita esibizione del **Gruppo folkloristico italiano** di Buenos Aires, diretto da **Giuliana Revelant** e nato in seno all'**Unione Friulana Castelmonte**, protagonista dello spettacolo conclusivo.

A corollario dell'evento principale, la Sociedad Friulana, con il patrocinio delle rappresentanze diplomatiche italiane, di *Fediba* e *Feditalia*, ha ospitato due incontri per parlare di ricerca genealogica e promuovere il turismo delle radici in Friuli Venezia Giulia: nella prima conferenza il genealogista di Italea Fvg **Claudio Diacoli** ha introdotto al pubblico il tema della ricerca genealogica e del turismo delle radici nella conferenza dal titolo *Todos tenemos derecho a nuestra historia*. Nel secondo appuntamento, in concomitanza con la Fiera internazionale del Turismo di Buenos Aires, la stessa presentazione è stata approfondita alla presenza del consigliere d'ambasciata **Giovanni Maria De Vita**, responsabile nazionale del progetto Turismo delle radici - Italea, del vice console **Lorenzo Conti** e del presidente di Feditalia **Carlos Malacalza**. Nell'occasione le giovani socie del Fogolâr **Mariel Pitton Straface**, **Mariela Simek** e **Silvina Valoppi** hanno raccontato le proprie esperienze all'insegna del turismo delle radici, vissute grazie alle borse di studio offerte dall'Ente Friuli nel Mondo su finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia (Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero). A concludere in bellezza l'incontro una degustazione di piatti tipici friulani.

■ *Nell'altra pagina, lo stand della Sociedad Friulana di Buenos Aires al Festival delle Radici Italiane. Sopra, a Florencio Varela con i dirigenti, gli alunni e i docenti. Qui sotto, la visita alla Familia Friulana La Plata: da sinistra Vicente Giorgio Tempesta, Adrian Gardella presidente del Fogolâr, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop e Claudio Diacoli rappresentante di Italea Fvg. A destra, la visita all'Unione Friulana Castelmonte*

LE ALTRE TAPPE

Al termine del tour organizzato con Sociedad Friulana Buenos Aires, la delegazione friulana ha fatto visita alla **Familia Friulana La Plata**, Fogolâr fondato nel 1936 e oggi presieduto del giovane **Adrian Gardella** per incontrare la comunità locale e ri resentare la conferenza sul turismo delle radici. Tra i molti convenuti anche la signora **Mabel Colledani**, moglie di **Antonio "Tunìn" Redigonda**, indimenticato presidente del Fogolâr e leader della comunità italiana di La Plata.

Il programma in Argentina è proseguito nella sede dell'**Unione Friulana di Florencio Varela**, Fogolâr fondato il 16 luglio 1960 e attualmente presieduto da **Carlos Sperandio**. Un'indimenticabile accoglienza è stata rivolta alla delegazione friulana da parte del presidente, dalla dirigenza, dal corpo docenti e dagli alunni dell'adiacente Istituto Friuli, voluto e fondato nel 1966 dai fondatori dell'**Unione Friulana** per accogliere i bambini della città ed insegnare la lingua italiana. Oggi la scuola è frequentata da circa 680 studenti, dal livello primario a quello secondario, e continua a rappresentare un'eccellenza formativa all'interno del popoloso *conurbano* di Buenos Aires. Anche il Fogolâr, dopo qualche anno di quiescenza, ha ripreso le sue attività e il desidero di fare sentire il proprio peso all'interno della comunità friulana.

La quarta e ultima tappa della missione ha toccato la sede dell'**Unione Friulana Castelmonte**, presieduta da **Giovanni Chialchia**, e il Santuario dedicato alla *Madone di Mont*, copia della Madonna Nera di Castelmonte. Presenti all'incontro con il direttivo del sodalizio la vice console di 3 de Febrero **Marisa Costantino** e **Dario Signorini**, presidente del Comites di Buenos Aires. Nell'occasione il presidente Chialchia ha anticipato agli ospiti parte della programmazione in cantiere per il 2025, che culminerà a novembre con le celebrazioni per lo storico 60° anniversario di fondazione del Fogolâr.

Sull'altra riva del Rio de la Plata

Montevideo, anche un documentario su Guido Zannier nelle celebrazioni per l'80° anniversario della Famee Furlane

Un professore *"dal cûr furlan"*. È il titolo del documentario dedicato al grande linguista e partigiano **Guido Zannier**, presentato a **Montevideo** il 3 ottobre nell'ambito dei festeggiamenti per l'80° di fondazione della **Famee Furlane della capitale uruguaiana**. Prodotto dall'Ente Friuli nel Mondo con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, è stato curato dal regista **Atilio Deana** nel centenario della nascita di Zannier e presentato da **Bernardo Zannier**, presidente della Famee Furlane di Montevideo e figlio di Guido. All'anteprima, nella sala completamente esaurita dell'Istituto Italiano di Cultura, hanno presenziato il presidente e il direttore di Friuli nel Mondo **Franco Iacop** e **Christian Canciani**, reduci dalla trasferta in Argentina, la vice console d'Italia a Montevideo **Paola De Antonellis**, numerosi rappresentanti della comunità italiana locale e il presidente del Centro Friulano di Santa Fe **Daniel Angel Gon**.

Figura nota e apprezzata in tutto l'Uruguay per la sua carriera di professore universitario, Guido Zannier è stato un insigne studioso della cultura italiana e friulana, punto di riferimento culturale e sociale per gli italiani emigrati in Uruguay e il pilastro più importante della comunità friulana emigrata, probabilmente l'uomo che più di ogni altro ha contribuito alla conoscenza della lingua e della cultura friulana nel mondo latino-americano. Nato a **Clauzetto** e combattente nelle formazioni partigiane delle **Brigate Osoppo-Friuli** durante la Seconda Guerra mondiale, si laureò in lettere all'Università di Padova nel 1947 ed emigrò in Uruguay nel 1951. Fu professore ordinario e direttore dei dipartimenti di **Linguistica Italiana e Filologia** presso l'**Università della Repubblica** di Montevideo, direttore dei Corsi di Lingua e cultura italiana della **Società Dante Alighieri** dell'Uruguay, membro dell'**Accademia Nazionale di Lettere**, presidente del **Casli** e del **Cei** dell'Uruguay. Autore di decine di pubblicazioni scientifiche e presidente della locale Famee Furlane, fu insignito dei Merito di guerra e della croce di combattente d'Europa, commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e nel 1984 Premio Epifania a Tarcento.

Il documentario è stato il frutto di un impegnativo lavoro di ricerca e si è avvalso di materiali di repertorio e d'archivio: pubblicazioni, filmati, interviste a persone che hanno conosciuto il protagonista in ambito privato e istituzionale, fotografie e pellicole di proprietà della famiglia e della Famee Furlane, materiali dell'archivio storico dell'Ente Friuli nel Mondo e di archivi in loco.

L'opera ha coronato le celebrazioni promosse dalla comunità friulana per lo storico traguardo dell'80° di fondazione della Famee Furlane di Montevideo, festeggiato alla presenza di circa centoventi ospiti sabato 5 ottobre nel prestigioso **Salòn Mencey** con la partecipazione dei rappresentanti dei Fogolârs argentini di **Mar del Plata**, **Buenos Aires**, **Santa Fe**, **Rosario** e **Paranà**.

■ *Qui sopra, un frame del documentario. In alto, il brindisi con la Famee Furlane di Montevideo e la torta celebrativa. A destra, il brindisi con gli altri Fogolârs*

GO!2025 accende i motori

Capitale della cultura, annunciati i primi eventi collaterali Mostre su Mc Curry e Wharol, Morissette a Villa Manin

Da **Alanis Morissette**, una delle cantanti più influenti della storia del rock, a **Steve McCurry**, tra i più grandi fotoreporter del secolo. Sono solo alcuni dei nomi che aprono la lunga lista di ospiti chiamati per **GO!2025&Friends**, progetto che vedrà numerosi eventi ad affiancare il cartellone di "GO!2025" anche oltre la città di **Gorizia**, **Capitale europea della Cultura 2025** assieme a **Nova Gorica**.

IL MANIFESTO A rappresentare l'evento, il cui inizio ufficiale è fissato per l'**8 febbraio 2025**, l'immagine realizzata dal grande disegnatore friulano **Lorenzo Mattotti**, scelta come manifesto (nella foto), incentrato sui temi del superamento dei confini e della cultura come strumento di dialogo e cooperazione. L'immagine rappresenta una coppia – lui italiano, lei slovena o viceversa – che danza su un ponte circondata da mille sfumature di verde, sopra il fiume Isonzo/Soca, elementi di unione e collegamento tra Nova Gorica e Gorizia. Nella bellezza della natura, della musica e dell'arte in generale, archetipi di un linguaggio universale, si trovano quegli elementi di condivisione senza confini che contribuiscono ad abbattere ogni barriera linguistica, fisica e politica.

GO!2025&Friends Ad affiancare il programma ufficiale di GO!2025 si aggiungerà il palinsesto di GO!2025&Friends, con una serie di eventi tra mostre, concerti e altre proposte per coinvolgere non solo Gorizia, ma tutto il territorio regionale lungo l'intero arco del 2025. Appuntamenti che ospiteranno nomi di caratura nazionale e internazionale per arricchire la proposta culturale e musicale della Capitale europea della Cultura così da coinvolgere i visitatori che verranno a scoprire le due città di Gorizia e Nova Gorica, in un percorso che abbraccia tutta la regione Friuli Venezia Giulia.

MCCURRY A TRIESTE Il Salone degli Incanti di **Trieste** accoglierà **dal 14 novembre 2024 al 4 maggio 2025** la mostra dedicata **a** Steve McCurry, tra i più famosi e apprezzati fotografi del nostro tempo. Il percorso espositivo si snoderà in 150 scatti e porterà per la prima volta in Friuli Venezia Giulia oltre 150 fotografie, incluse alcune sorprendenti immagini inedite, del celebre fotoreporter americano, celebre in tutto il mondo per foto come quella a **Sharbat Gula**, la ragazza afghana dagli occhi verdi il cui sguardo ha conquistato la copertina del National Geographic e ha fatto il giro del mondo. La mostra si apre con una serie di ritratti di straordinaria intensità e prosegue con immagini che spaziano tra guerra e poesia, sofferenza e gioia, stupore e ironia, componendo un mosaico di emozioni che catturano lo sguardo e toccano l'anima.

ANDY WARHOL A GORIZIA La fine del 2024 vedrà partire un altro grande evento di GO!2025&Friends: è prevista infatti nella settimana prima di Natale l'apertura di un'altra grande mostra, dedicata a interpretare in modo originale e interdisciplinare il messaggio della Capitale transfrontaliera europea della Cultura. Con **Andy Warhol, Beyond Borders** la sede di **Palazzo Attems Petzenstein**, a Gorizia, ospiterà uno spaccato dell'opera e della vita dell'artista protagonista indiscusso della pop art, con decine di opere, presentate in sezioni tematiche dedicate a moda, musica, cinema, letteratura, editoria e molto altro. Installazioni multimediali e fotografie d'autore completeranno un racconto carico di simboli ed emozioni.

ALANIS MORISSETTE A VILLA MANIN Sarà la voce di Alanis Morissette a incantare il pubblico di Villa Manin il **22 giugno 2025** a Villa Manin di Passariano: un appuntamento imperdibile, unica data italiana del suo tour mondiale. La regina del rock alternativo, che ha segnato una generazione con il suo stile inconfondibile e brani intramontabili, si esibirà in uno show a celebrare il successo dell'album "Jagged Little Pill", a 30 anni dalla sua uscita. La vendita dei biglietti sarà aperta alle 9 di venerdì 25 ottobre su ticketmaster.it, ticketone.it, vivaticket.com, www.eilo.it.

La gnove campagne di comunicazion de ARLeF e ponte ai zovins

La simpatie e la ironie dai youtubers di YoupalTubo par fâ discuvierzi il furlan aes gnovis gjenerazions

No stâ a fâti contâ la storie dal ors: ven su YoupalTubo! al è il sproc sielzût de ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane pe gnove campagne di comunicazion tacade in Otubar. Il protagonist al è un ors fûr dal ordenari: scufis stereo grandis tes orelis e vistîts in stîl rap. Al clame la atenzion dai letôrs, rimandant propit ae detule furlane.

Cun cheste campagne, la ARLeF si indrece ancjemò une volte ai zovins, un "public" che al domande progjets di comunicazion digjitâl, massime sui socials. Ve che alore che i testemonis plui adats a son propit i youtubers furlans dal canâl YoupalTubo, che a presentin cun sucès contignûts creatîfs bogns di cjapâ dentri i lôr coetanis, ma no dome.

«*La iniziative e puarte indenant ce che al è stât fissât tal "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025". L'obietîf al è chel di fevelâ aes gnovis gjenerazions cui imprescj digjitâi che a doprin ogni dì, e ancje di rivâ ai furlans che a son ator pal mont, intai fogolârs di ducj i continents*», al à marcât l'assessôr regjonâl aes Autonomiis locâls, Pierpaolo Roberti, intervignût in videoconference ae presentazion de campagne te sede di Udin de Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie.

«*O sin sigûrs di rivâ a cjapâ la atenzion in particolâr dai zovins, in graciis dal lengaç e dal stîl grafic ma soredut de partecipazion dai fantats di YoupalTubo, che a frontin aspiets linguistics, culturâi, gjeografics e storics doprant il furlan in maniere simpatiche e dinamiche*», al à evidenziât Eros Cisilino, president de ARLeF.

Di çampe: William Cisilino, diretôr de ARLeF e Eros Cisilino, president de ARLeF

«*Cui lôr videos, a mandin un messaç clâr: il furlan al è part de lôr identitât e une lenghe che si pues doprâ par fevelâ di cualsisei argoment*», al à zontât il diretôr de Agjenzie, William Cisilino.

La strategjie comunicative e tache di TikTok, Facebook, Instagram e YouTube cul video "Parlare friulano a Trieste", là che "Chei di Udin" (Mattia Cantarutti e Federico Iob) a àn domandât ai triestins di misurâsi cu la lenghe furlane. Il risultât al è un "Quiz Mortâl" che al regale tantis ridadis.

Il spot TV invezit al è un concentrât di videos di YoupalTubo che al pant une vore ben la ricjece di contignûts dal canâl. Ancje il spot radiofonic e la campagne su la cjarte stampade a invidin il public a stâi daûr al canâl.

Prin esam pe certificazion de cognossince de lenghe furlane

A son viertis lis iscrizions al prin esam pe certificazion de cognossince de lenghe furlane pal nivel B dal Cuadri comun european di riferiment pes lenghis.

La domande e à di jessi presentade ae ARLeF dentri dai 8 di Novembar dal 2024. A saran ametûts al massim 30 candidâts. Dutis lis informazions pe iscrizion a son publicadis sul sît de ARLeF.

Simpri sul sît a son a disposizion esemplis di esams dai diviers nivei", i materiâi utii par esercitâsi pe certificazion e la prove di autovalutazion realizade de Universitât dal Friûl par orientâsi inte sielte de prove di certificazion plui adate pal propri nivel di competence. L'esam par otignî la certificazion de cognossince de lenghe furlane di nivel B al previôt 4 provis.

Italia

Per non dimenticare

A Cordovado una serata nel ricordo di Anna Papais, sopravvissuta alla deportazione nei lager nazisti

di Lauro Nicodemo

A sinistra, un momento della serata nel Duomo antico di Cordovado. Sopra, Giuliano Papais; sotto, Lauro Nicodemo

Arrestata senza processo a **Trieste**, venne deportata in **Germania** e visse in prima persona l'orrore di due campi di concentramento. Si chiamava **Anna Papais**, era di Monfalcone e solo nel 1999, 55 anni dopo quei fatti, trovò la forza per raccontare la sua storia. Il **Fogolâr "Antonio Panciera" di Teglio Veneto** ha deciso di raccontarla ancora, in una serata organizzata il 18 maggio **nel Duomo antico** di **Cordovado**, con il sostegno di **Friuli nel Mondo**: per ricordare Anna, nell'80° anniversario della sua deportazione, e come messaggio forte contro gli errori e gli orrori della storia.

Trieste, 22 aprile 1944. Anna, neppure ventenne, lavorava in una gelateria vicina alla stazione. Stava andando a comprare un paio di scarpe per la proprietaria, tedesca, quando fu scaraventata a terra dallo spostamento d'aria di un'esplosione. Avevano fatto saltare in aria la mensa degli ufficiali tedeschi, causando la morte di 5 soldati. Per rappresaglia furono impiccate 51 persone, altre vennero arrestate con accuse arbitrarie. Tra queste Anna, che era rimasta ferita alla testa. Fu rinchiusa con una ventina di altre donne, in prevalenza accusate di reati politici. «A novembre – raccontò – una suora del carcere comunicò che saremmo state portate a **Ravensbruck**, a 80 Km da **Berlino**, il più grande campo di concentramento femminile d'Europa». Anna non avrebbe mai potuto immaginare l'inferno in cui sarebbe sprofondata, e di cui avrebbe portato le conseguenze per sempre, pur essendone uscita viva: tra queste anche l'impossibilità di avere figlie.

Nel suo diario ricordava Lina, che abitava a Fiumicello, era molto giovane, moglie di un partigiano e madre di due figli. Un giorno disse a Anna: «Se dovesse succedermi qualche cosa, ti prego vai a casa mia e dì ai miei figli e a mio marito che gli ho voluto sempre tanto bene». E fu proprio Anna, purtroppo, a portare quel messaggio, dal momento che Lina non tornò mai in Italia. Anna ci tornò nel giugno del 1945, dopo aver visto l'orrore anche nei campi di **Buchenwald**, **Abteroda** e **Theresienstadt**. Orrore che incredibilmente qualcuno ancora vorrebbe minimizzare o addirittura negare.

Monfalconese di nascita, si stabilì a lungo a Cordovado. Il suo diario, svelato più di mezzo secolo dopo la deportazione, si trova all'interno della ricerca storica ***"Per non dimenticare. Storia locale 1943-1947, poesia friulana, arte"***, edita dal Fogolâr Antonio Panciera. Il silenzio sulle sofferenze e gli orrori patiti è un tratto comune alla vicenda di tanti deportati. **Lauro Nicodemo**, autore di "Per non dimenticare", ha ricordato la vicenda di **Luigi Brunetti**, un maestro di Teglio internato a **Dachau**. Dopo il suo ritorno, non volle mai parlare dei campi di sterminio. Un silenzio intangibile, protetto evidentemente da un muro di dolore quasi invalicabile, come testimoniato dalla viva voce da **Giuliano Papais**, di Ramuscello, amico di famiglia di Anna Papais: solo dopo la presentazione del libro il signor Giuliano venne a conoscenza dei fatti raccontati nel diario, mai neppure accennati da Anna nei lunghi momenti insieme trascorsi dalle rispettive famiglie.

Ma ricordare si deve. «Libri come quello che ho curato – ha detto Nicodemo a Cordovado – hanno un ruolo: conservare la memoria di quanto successo in questi territori durante la guerra. Raccontare per ricordare. E per educare». La serata, coordinata da **Maria Rosa Chiavuzzo**, ha visto anche la lettura di brani del diario di Anna e di poesie contenute nel libro, interpretate dalla compagnia teatrale cordovadese **Dateci un Palco**, e intermezzi musicali eseguiti dalla **Corale InCanto** di Cordovado, con brani come l'Ave Maria di De André, Diamante di De Gregori e lo struggente Evening Rise, versione inglese di un antico canto dei nativi nordamericani.

Bergamo, trent'anni vissuti intensamente

Teatro, poesia e buon cibo per festeggiare il traguardo del Fogolâr con gli amici venuti dal Friuli e dagli altri sodalizi lombardi

■ *Sopra, a sinistra la presidente del Fogolâr di Bergamo Denise Pramparo e a destra un momento del pranzo. Qui a lato, il gruppo della compagnia teatrale "Settecometeatro"*

di Denise Pramparo *

Il nostro Fogolâr nacque trent'anni fa su iniziativa di tre donne: **Albertina Chiapolini**, **Norina Agostinis** e **Riccarda Veritti**. Dopo i primi contatti con il Fogolâr di Milano e con Friuli nel Mondo, iniziati nel 1993, coinvolsero una ventina tra parenti e amici, il gruppo che diede vita al **Fogolâr di Bergamo**, al suo direttivo e al primo presidente **Tiziano Brunasso**. Gli anni iniziali, a partire dal 1994, furono caratterizzati da un grande entusiasmo e da una lunga serie di inizative: la manifestazione benefica Un dolce per la vita, conferenze sulla storia del Friuli, sulla musica friulana, sui nostri amati vini, degustazioni. E nel 1996 un memorabile evento in ricordo del 20° del terremoto, che fu seguito anche dalle televisioni locali e vide la partecipazione dei sindaci di Osoppo, Trasaghis e Gemona.
L'attività ebbe un rallentamento quando il presidente Brunasso si vide costretto a lasciare. Fortunatamente, nel 2004, **Franco Veritti** riuscì a ricompattare il gruppo e a rilanciare le attività: gite fuori porta, in altre città lombarde, in Veneto, in Piemonte, convegni sulla storia del Friuli, sulla lingua friulana, un interessantissimo incontro con il medico di Eluana Englaro. Sono dieci anni che il testimone è passato in mano mia, dopo che Veritti lasciò la presidenza, ed è stato un onore portare il Fogolâr dal 20° anniversario, festeggiato alla presenza dell'indimenticabile **Piero Pittaro**, fino al 30°. Dieci anni in cui non siamo stati con le mani in mano, alternando appuntamenti conviviali, visite, interessanti eventi culturali come quello dedicato alle similitudini tra friulano e bergamasco, proiezioni di film e cortometraggi in marilenghe o dedicati al Friuli. In due occasioni le nostre gite ci hanno riportato anche in Friuli, nel 2017 nella laguna di **Marano** con i suoi pittoreschi casoni e quest'anno da **Sacile** e **Polcenigo** alla **Valcellina**, arrivando fino a **Claut**, **Erto** e alla diga del **Vajont**, in ricordo della spaventosa tragedia del 9 ottobre 1963.
In questi ultimi anni abbiamo subito in modo particolare una pandemia che ha travolto tutto il pianeta, ma che ha visto Bergamo tra i territori più colpiti a livello mondiale. In quel terribile marzo del 2020 nell'arco di una settimana vennero a mancare prima una colonna come il nostro socio **Armando Malfante**, poi il nostro presidente onorario **Franco Veritti**. Appena ci è stato possibile abbiamo ricominciato ad incontrarci, seppur con la giusta cautela di chi ha provato sulla propria pelle una situazione così shoccante. Il **29 settembre**, festeggiando il nostro trentesimo compleanno, abbiamo anche voluto congratularci con noi stessi per essere riusciti a superare tutto questo. Senza momenti autocelebrativi o noiosi elenchi di ciò che è stato fatto: l'importanza della presenza sul territorio dei sodalizi friulani per esprimere la nostra identità, del resto, è cosa ben risaputa da tutti. Abbiamo voluto semplicemente organizzare una giornata da trascorrere in un clima di serenità e divertimento. Ci hanno raggiunti il consigliere di Friuli nel Mondo **Massimo Duca**, che ci ha parlato dei progetti dell'Ente e ci ha portato gli auguri e i saluti del presidente **Franco Iacop**, impegnato nella missione in Argentina, il presidente dell'Arlef **Eros Cisilino**, che ci ha parlato dell'impegno dell'agenzia per la difesa della nostra *marilenghe* (ora con programmi e percorsi anche a livello universitario) e ci ha letto il messaggio del presidente della Filologica Friulana **Federico Vicario**: ringraziamo tutti loro per le belle parole di incoraggiamento e di sostegno alla nostra attività.
Non poteva mancare la presenza dei **Fogolârs lombardi**, che mai fanno mancare il loro supporto in occasioni come questa: da Brescia la presidente **Sandra Treppo** e il tesoriere **Battista Bulgari**, con i quali mi lega un'amicizia fraterna, **Lusia Adami** e **Gianni Lion** da Bollate, il neopresidente **Edward di Barbora** da Limbiate, da Milano la presidente **Elena Colonna**, che per me è stata sempre esempio e fonte d'ispirazione, e il segretario **Sergio Iacuzzi**. Purtroppo assente per motivi di salute **Bruno Dri**, presidente del Fogolâr di Varese, che non ha mancato però di farci arrivare un bel messaggio augurale.
Dal Friuli abbiamo ospitato la **compagnia Settecometeatro** di Pavia di Udine, un gruppo di amici che da undici anni propongono commedie in friulano. A guidarli **Flavio Cossaro**, autore, attore, e regista. Oltre che in Friuli, recitano molto volentieri anche fuori regione, ospiti dei Fogolârs, ed è stato davvero divertente vederli interpretare "Remo e Judite", una riscrittura in chiave umoristica della storia Romeo e Giulietta, ambientata nel Friuli di oggi. Degna conclusione della giornata è stato il pranzo in una tipica trattoria bergamasca, per condividere con i nostri amici friulani le eccellenze del territorio in cui viviamo. Graditissimo il saluto in videochiamata dell'attore e regista friulano **Dino Persello**, grande amico del nostro Fogolâr, che da San Daniele ci ha voluto dedicare un pensiero poetico per ricordare la bellezza e la forza delle radici friulane: anche dalle sue parole e dall'ennesima bella giornata trascorsa assieme trarremo la spinta per ritrovarci e metterci in viaggio sulla strada dei quarant'anni.

** presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo*

L'unione fa la forza

Lazio, fronte comune per rilanciare i Fogolârs

■ ***LA SUCCESSIONE.*** È **Enzo Annicchiarico, nella foto il secondo da sinistra,** il nocchiero incaricato di guidare il **Fogolâr Furlan di Roma** alle elezioni per la designazione del nuovo presidente, chiamato a raccogliere l'eredità di **Francesco Pittoni**, scomparso lo scorso 9 luglio. Alla sua destra, al tavolo dell'incontro di Borgo Carso, Vincenzo Valletta (Comune di Latina), alla sua sinistra gli altri presidenti Daniela Pimpinelli (Aprilia), Bruno Canciani (Latina) e il consigliere di Friuli nel Mondo Luigi Papais

di Daniela Pimpinelli *

C'è un futuro per i Fogolârs Furlans, se l'attaccamento delle nuove generazioni viene meno e l'età media dei soci continua ad aumentare? È l'interrogativo che hanno affrontato, in un incontro congiunto tenutosi il 15 settembre, vertici e soci dei sodalizi di **Latina**, **Roma** e **Aprilia**, riunitisi a **Borgo Carso**, periferia di **Latina**, con il patrocinio del Comune e il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo, intervenuto con il consigliere **Luigi Papais** e il video-saluto del presidente **Franco Iacop**.
Ad avviare il dibattito le relazioni dei presidenti **Bruno Canciani** (Latina), **Enzo Annicchiarico** (Roma) e **Daniela Pimpinelli** (Aprilia), concordi nel tracciare un quadro non facile: oltre a subire il calo degli associati, i tre Fogolârs devono fare i conti con il crescente disinteresse dei friulani di terza o quarta generazione, restii a impegnarsi per difendere le radici storiche e culturali del popolo friulano. Ma un popolo senza tradizioni e radici è un popolo privo di anima: da qui la scelta di affrontare insieme la questione.
Sono intervenuti anche i consiglieri di Roma **Fabrizio Tomada** e **Gianluca Ruotolo**, **Silvia Canciani** di Latina e **Annunziata Palombelli** di **Aprilia**.
Stimolante la testimonianza dello scrittore **Massimiliano Ottocento**, che si è detto disponibile a dare un contributo. Tra le proposte emerse dal dibattito l'esigenza di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dai social media. Questi ultimi, possono essere un importante canale non solo per promuovere eventi e condividere contenuti, ma anche per avvicinare alla lingua friulana le nuove generazioni. Utili ad attrarre forze fresche anche viaggi e itinerari turistici e culturali in Fvg, alla scoperta del suo territorio, della sua storia, delle eccellenze della sua enogastronomia. Fondamentale, in tutto questo, il sostegno di Friuli nel Mondo.
Un incoraggiamento, semiserio, è arrivato anche dagli attori **Claudio Moretti** e **"Catine" Tomasulo**, che a Latina hanno dato un assaggio della loro comicità, traghettando il pubblico dalla conferenza al pranzo sociale, chiuso con l'impegno dei tre presidenti a organizzare nuovi momenti di confronto reciproco, coinvolgendo vecchie e nuove generazioni.

** presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia*

■ *Francia*

Parlando di Dolomiti sotto il Monte Bianco

Francia, spazio anche al Friuli Venezia Giulia all'International Mountain Book Festival

■ *Cristina Noacco con Danilo Vezzio, presidente e decano del Fogolâr di Lione*

di Danilo Vezzio *

Si è parlato friulano nei dintorni di **Chamonix** all'ombra del tetto d'Europa, il maestoso **Monte Bianco**. La nostra **Cristina Noacco**, poetessa, scrittrice e docente di Letteratura francese medievale, all'università di Tolosa, è anche un'appassionata ciclista, vera e propria esploratrice sulle due ruote. Sabato 10 agosto ha partecipato all'**International Mountain Book Festival** di **Passy**, dove ha presentato il suo libro dedicato alle Dolomiti, **Dolomites-Les voies du sublime**, accompagnato da uno splendido video, davanti a un folto gruppo di appassionati, che ha avuto modo di scoprire, fra le altre cose, che le Dolomiti sono anche friulane.

Cristina Noacco è perfettamente bilingue, anzi poliglotta, come molti friulani nel mondo, e per il Friuli Venezia Giulia un ambasciatore davvero di altro profilo. Come lo furono, per rimanere in tema di montagne, alpinisti del calibro di **Giusto Gervasutti**, cui è dedicato un "pilier" del Monte Bianco, di **Riccardo Cassin**, maestro di famosissimi scalatori francesi, o il triestino **Emilio Comici**. Una tradizione che prosegue. Oggi, fra le guide alpine di Chamonix c'è un certo **Maxime Fabbro**: forse neppure sa che suo bisnonno **Giovanni Fabbro** era di **Basiliano**, emigrato in Francia negli anni 1920, ma glielo faremo sapere.

Quasi fossimo dinosauri sopravvissuti all'invasione dell'inglese, ai piedi del Mont Blanc abbiamo evocato questi nomi in *marilenghe*, forti dei legami più o meno noti che esistono tra Friuli e Francia. Cristina, ad esempio, insegna a Tolosa, non lontano dal luogo di nascita del Beato Bertrando, padre della bandiera del Friuli. Quella stessa bandiera che oggi Cristina Noacco sventola con orgoglio parlando di Dolomiti e di Friuli davanti a prestigiose platee internazionali.

** presidente del Fogolâr Furlan di Lione*

■ *Inghilterra*

Le verdi colline del Surrey

di Paolo Pascolo *

Intensa e accurata la preparazione, massiccia la partecipazione. Grande riuscita per l'evento estivo del **Fogolâr Furlan Great Britain**, lo scorso 27 luglio nelle colline del **Surrey**: 7 miglia di escursione e 250 metri di dislivello tra strade sterrate e boschi, nello splendido scenario di **Box Hill**.

Trenta anime guerriere sono partite da **Londra** in treno, destinazione **Dorking**, che ha visto una vera propria invasione friulana, armata di bandiere, un po' come Barcellona per la Champions League del 2005. Abbiamo attraversato i vigneti di **Denbies**, il lungo ponte sul fiume **Mole** e poi, con un po' di brivido, una strada trafficata, per poi salire verso **Juniper Top**. Meritatissimo il pranzo panoramico al **Box Hill View Point**, prima di qualche birra (e come poteva mancare?) in buona compagnia. Il leader della scampagnata è stato **Davide Trevisan** che ha studiato la zona, creato il percorso e guidato il gruppo che, decisamente soddisfatto, attende la prossima uscita.

** presidente Fogolâr Furlan Great Britain)*

■ *Svizzera*

L'ambasciatore a Basilea

Ad accogliere il diplomatico anche Marco Greiner, vicecancelliere di Stato e membro del Fogolâr Furlan

di Argo Lucco *

■ *Un momento della precedente visita dell'ambasciatore Cornado a Basilea, nel novembre del 2023, in occasione della Giornata dell'Unità d'Italia. Con lui e la console Benedetta-Romagnoli ci sono Argo Lucco, ex presidente del Fogolâr, il primo a sinistra e, a destra dei due diplomatici, il consigliere Pierino Zanier e l'attuale presidente Umberto Mentil con la moglie.*

L'ambasciatore d'Italia a Berna **Gian Lorenzo Cornado**, accompagnato dalla console a Basilea **Benedetta Romagnoli**, è stato ospite del Consiglio di Stato di **Basilea città** (Basel Stadt). Ad accoglierli i due rappresentanti diplomatici **Conradin Cramer**, Presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Basilea Città, figura corrispondente a quella del nostro presidente di Regione, e alcuni consiglieri di Stato. All'incontro ha partecipato anche **Marco Greiner**, vicecancelliere di Stato e portavoce del Governo cantonale: membro del Fogolâr di Basilée con radici a Palmanova da parte di madre, Grenier è un esponente di spicco degli italiani di seconda generazione nati in Svizzera, i cosiddetti *secondos*.

La visita ufficiale delle autorità italiane ha permesso di instaurare un confronto costruttivo sui principali temi, ponendo le basi per una sempre maggior collaborazione in ambito culturale, scientifico ed economico-commerciale con il Cantone di Basilea città, sede di colossi farmaceutici come **Novartis** e **Roche**, oltre che della **Bri** (Banca dei regolamenti internazionali), organismo la cui attività porta in città periodici incontri dei Governatori delle Banche centrali. La cooperazione italo-svizzera è sempre stato uno dei grandi temi che hanno caratterizzato l'attività del **Fogolâr furlan Basilee**, che con i suoi 64 anni di storia (è nato nel 1960) è la prima associazione regionale italiana fondata in Svizzera e una tra le prime in Europa. Sin dai suoi primi anni di attività ha promosso e organizzato eventi di notevole spessore sociale, politico e culturale, instaurando proficui rapporti con numerose istituzioni, tra le quali anche l'**Università di Basilea**. Tra le iniziative più importanti ricordiamo «Friuli, nove anni dopo», la mostra sulla ricostruzione in Friuli organizzata nel 1985 nella sede centrale dell'ateneo, che vide Basilea come unica tappa al di fuori dei confini nazionali. L'università, nel corso degli anni, è stata teatro di numerose altre rassegne e iniziative promosse dal **Fogolâr**. Ultimo in ordine di tempo un convegno dedicato alla ricostruzione, organizzato nel dicembre del 2016 nel 40° anniversario del sisma, dal titolo "L'Italia dei terremoti, il modello Friuli". Al convegno del 2016 parteciparono l'ex presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop**, oggi presidente di Friuli nel Mondo, e in rappresentanza dell'ente l'allora vicepresidente **Gabrio Piemonte**, che in quell'occasione ebbero modo di incontrarsi e confrontarsi con i rappresentanti del Governo cantonale. L'evento fu anche un tributo alla grande generosità dei nostri corregionali e della popolazione svizzera, che nel 1976 aveva donato alle popolazioni terremotate oltre 1 milione di franchi.

** ex presidente Fogolâr Furlan di Basilee*

QUEL CONVEGNO DEL 2016

Fondato nel 1960, il Fogolâr Furlan Basilee è tra i più longevi d'Europa. In oltre 60 anni di attività ha organizzato numerosi eventi: tra i più significativi un convegno sul terremoto del Friuli tenutosi nel 2016: per l'occasione (foto a lato) arrivò in Svizzera l'attuale presidente di Friuli nel Mondo Franco Iacop, allora presidente del Consiglio regionale.

■ *Argentina*

L'orgoglio dei Furlanos

■ *Sandra Capello e Gustavo Artucio Bigot durante la presentazione. Sotto, il pubblico e le copie del libro Los Furlanos*

Paranà, in occasione del 72° anniversario del Fogolâr presentato un libro sulla storia dell'emigrazione friulana

17 agosto si è celebrato il **72° anniversario** della **Sociedad Friulana di Paranà**, nella provincia di **Entre Ríos**, fondato nel 1952 e oggi guidato dal presidente **Gustavo Artucio Bigot**. La celebrazione si è tenuta presso la sede del Fogolâr ed è iniziata con il videosaluto di **Franco Iacop**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. La giornata è proseguita con la presentazione del numero 112 di ***Vite Argjentine***: a illustrare la rivista e gli obiettivi che si pone la pubblicazione è stato **Luis Grion**, presidente del Centro Friulano di **Colonia Caroya**, intervenuto all'anniversario assieme ai presidenti dei Fogolârs di Santa Fe, **Daniel Ángel Gon**, di Suchales, **Juan José Ocelli**, e di Montevideo (Uruguay), **Bernardo Zannier**.

L'anniversario è stato anche l'occasione per presentare ***Los Furlanos***, il libro che il Gustavo Artucio Bigot ha dedicato alla storia delle famiglie friulane immigrate nella città di Paraná e dintorni a partire dal periodo compreso tra il 1870 ed il 1890. A parlarne, e a interrogare l'autore sui contenuti e la genesi dell'opera, due volumi di ben 400 pagine ciascuno, la segretaria del Fogolâr **Sandra Capello**. La ricerca, ha spiegato Bigot, è stata realizzata per chiarire l'origine delle numerose famiglie di origine friulana a Paranà e dimostrare in questo modo l'importanza del loro ruolo nello sviluppo di questo territorio. Molta curiosità ha destato il titolo: l'epiteto di **Furlanos**, ha chiarito Bigot, altro non era che la versione spagnola della parola ***Furlans***, con la quale si identificavano gli immigrati friulani alla richiesta della loro nazionalità.

La parte culturale della giornata si è conclusa con un concerto di **Liliana Monai**, vicepresidente del Fogolâr, che ha "traghettato" gli oltre 110 presenti verso i festeggiamenti, all'insegna del buon mangiare del buon bere e delle danze.

Cultura, "Friulana" protagonista

Cinema, letteratura e marilenghe: il Fogolâr di Buenos Aires si conferma un faro di iniziative per la comunità italiana

di Noemi Salva *

Quando si parla dell'Italia, tra i discendenti dei nostri emigrati l'immagine che viene più facilmente in mente è quella della pizza e della tarantella. Ma l'Italia ha tanto di più! E nell'Italia c'è anche il Friuli, con la sua posizione privilegiata, intreccio di culture che è fonte di curiosità e fascino ogni volta che si riesce a condurre la discussione al di là del solito piatto di pasta e di un'aria d'opera.

Tra la comunità italiana di **Buenos Aires**, il Fogolâr è conosciuto come un vero faro di cultura e di idee che abbiamo sempre in pentola per diffondere sia la lingua italiana che quella friulana. Per chi non conosce Buenos Aires, con i suoi oltre tre milioni e mezzo di abitanti nel primo cerchio e quasi 12 milioni nei dintorni, è difficile capire quanto sia impegnativo portare la gente a partecipare alla vita del Fogolâr o ad un evento culturale. Pur con queste difficoltà, negli ultimi dodici anni la Sociedad Friulana è riuscita a ideare e a portare avanti tre iniziative fortemente identitarie, come il **Cinema italiano con cena e dibattito**, il **Cappuccino letterario alla Friulana** e **Timp di tabaiâ**. Ognuna di queste ha il suo pubblico e un nome conquistato a forza di lavoro, impegno e conoscenza.

Nato nel 2012, il **Cinema italiano** ha una media di 120 partecipanti a serata, e tra questi ogni mese più di 80 si fermano a cena. I film italiani, con sottotitoli in spagnolo, vengono presentati oggi **da Gonzalo Alliegro**, il coordinatore del Seminario di Storia del cinema italiano: si va da un classico con Gassman o Mastroianni a titoli più recenti, dedicando attenzione anche alle proposte creative dei registi dei oggi. La cena accompagna sempre il tema del film, la regione dove è stato girato o dove è nato il protagonista. Così abbiamo avuto un menu napoletano per Totò, uno emiliano per *Don Camillo* e uno friulano per La Grande Guerra. Tra il primo e il secondo ai commensali viene proposta una breve storia dei piatti del menù, riuscendo sempre a riempire non solo lo stomaco, ma anche il cervello e il cuore dei suoi ospiti.

■ *Un momento del Dantedì. Sopra, l'evento sul cinema italiano e la statua di Alighieri*

Il **Cappuccino Letterario** prende spunto dai libri premiati degli ultimi anni, che si leggono e si commentano rigorosamente in italiano: spesso il paesaggio della storia, un evento storico o una citazione di un nome servono a spaziare nei temi, con interventi sia delle coordinatrici **Susana Costa** e **Noemi Salva** sia dei partecipanti, che hanno sempre la possibilità di preparare un tema e presentarlo ai compagni di lettura. Questo gruppo ha avuto il suo ***Dantedì*** a luglio, con l'inaugurazione di una statua di Dante e la lettura a voce alta dell'originale del primo Canto della **Commedia**, con un grande successo e la partecipazione degli allievi dei corsi d'italiano e friulano del Fogolâr. A ottobre, nella settimana della lingua italiana nel mondo, abbiamo organizzato una lettura di poesie e racconti di **Gianni Rodari**, lo scrittore che parlava ai bambini come se fossero adulti e agli adulti per ritrovare i bambini che sono stati.

Timp di tabaiâ è un incontro quindicinale che è nato in pandemia con le interviste fatte in friulano a personaggi della cultura e della vita del Friuli. Oggi offre anche a chi non ha le conoscenze e i mezzi per collegarsi online la possibilità di partecipare a uno dei due corsi online di friulano che si fanno dal 2020, approfondendo anche la storia, la cultura e le tradizioni friulane. Le lezioni si tengono nel tradizionale salone Fogolâr, che è stato allestito quest'anno con uno schermo multimediale per proiettare film e rendere più agile la lezione di grammatica friulana. Tra i partecipanti è nato un gruppo di teatro in friulano che sta muovendo i primi passi.

La visita della delegazione dell'**Ente Friuli nel Mondo**, con il presidente **Franco Iacop** e il genealogista **Claudio Diacoli** di **Italea Fvg** ci ha offerto la possibilità di rispondere a tanti che sono alla ricerca degli antenati e che adesso sanno da dove iniziare. E la bancarella che abbiamo allestito per il **Festival delle Radici italiane** ci ha permesso di contattare tanti friulani che cercavano le loro origini e di sentire un'altra volta il dolce suono della *marilenghe*. Attiva e vitale, la *None* dai Fogolârs cammina così verso il suo centenario.

** vicepresidente Società Friulana di Buenos Aires*

■ *Usa*

Due maestri a San Francisco

Sarà aperta fino al 25 febbraio la mostra dedicata ai grandi fotografi friulani Elio e Stefano Ciol

di Luca Lodolo *

Grande serata quella vissuta il 22 settembre al **Museo Italo Americano** di Fort Mason, **San Francisco**, per l'inaugurazione della mostra ***Into the Light***, che presenta lo straordinario lavoro di due fotografi friulani riconosciuti a livello mondiale, **Elio e Stefano Ciol**, intervenuti in collegamento video da Casarsa per la vernice. Gli interventi della curatrice della mostra **Bianca Friundi**, della direttrice dell'**Istituto Italiano di Cultura** di San Francisco **Alberta Lai** e di **Luca Lodolo**, presidente del **Fogolâr Furlan Nord California**, hanno completato la presentazione dell'evento, al quale hanno partecipato parecchi soci del Museo Italo Americano e una componente della comunità friulana locale.

Un momento particolarmente emozionante della serata è stata la consegna alla curatrice della mostra Bianca Friundi della ***Medaiute dal president***, il riconoscimento che il Fogolâr assegna annualmente a una persona che ha svolto un ruolo fondamentale nella promozione della cultura friulana nella **Bay Area**, a simboleggiare l'eredità della comunità friulana. Si è voluto, in questo caso, riconoscere il lungo lavoro per la definizione e la preparazione della mostra ma con un significato speciale, nel contesto della stessa, in quanto la *Medaiute* è stata ideata e realizzata da **Bruno Lodolo**, maestro orafo udinese scomparso lo scorso anno e caro amico di **Elio Ciol**.

L'esposizione, aperta **fino al 25 febbraio**, è stata organizzata dal Museo Italo Americano in collaborazione con il Fogolâr Furlan Nord California e l'Istituto Italiano di Cultura, con il patrocinio del **Consulate General of Italy** in San Francisco e il finanziamento della **Regione Friuli Venezia Giulia**, dell'**Ente Friuli nel Mondo**, di Elio e Stefano Ciol e di **Friuli Italian Wines**. Un ringraziamento speciale va a **Lido Cantarutti** e all'**Italian Film Festival** da lui diretto a **Marin County**.

■ *A lato e sopra, due momenti della mostra. Sotto, a sinistra la "Medaiute dal president", a destra l'evento al ristorante Donato Enoteca*

E dopo alcuni giorni un secondo evento in cui arte culinaria e ceramica friulana sono stati alla ribalta al ristorante **Donato Enoteca** di **Redwood City**, del grande chef **Donato Scotti**. Lo stesso Scotti e **Gianluca Guglielmi**, con la straordinaria partecipazione di **Stefano Buttazzoni** del **Grappolo d'Oro** di **Arba**, hanno offerto ai partecipanti una degustazione di prelibati cibi della tradizione friulana, accompagnati dai vini proposti da **Friuli Italian Wines**. Uno straordinario *Btc frico burger*, salame nell'aceto, lardo bianco di Timau, risotto alla cipolla di Cavasso e della val Cosa, cervo in salmì con frutti rossi e polenta hanno evocato odori e sapori della grande cucina friulana, grazie alla grande interpretazione di Stefano Buttazzoni. Gli strucchi tiepidi con salsa vaniglia accompagnati da un trio di prodotti **Nonino** di eccellenza come l'amaro e le grappe barricate di Merlot e Chardonnay hanno concluso la parte culinaria della serata.

A colorare la serata ci hanno pensato le **Ceramiche Lazzara di Sara Delli Zotti**, presente all'evento con le sue realizzazioni, che hanno decorato i tavoli con i colori e i fiori della tradizione artistica friulana. Una sorpresa graditissima è stata la consegna del piatto di ceramica riportante il logo del **Fogolâr Furlan North California** realizzato dalla bravissima artista carnica: un oggetto splendido che riunisce l'arte della ceramica e l'attaccamento alle radici di chi, attraverso queste iniziative, vuole tenere viva la tradizione friulana ed elevare i valori della nostra regione. Grazie ancora Sara e Stefano e arrivederci alla prossima puntata in California!

** presidente Fogolâr Furlan Nord California*

■ *Sudafrica*

Da Giuliana a Vic

Cambio della guardia a Città del Capo

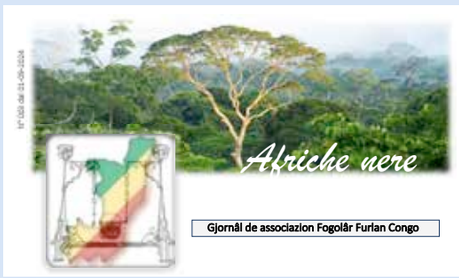
■ *Il comitato 2024. Da sinistra Giuliana Cockcroft, Giuseppina Loi, Vic Colussi, Linda Borean, Graziella McIntyre, Daina Prins (assenti Angela Swain, Shayni Pappin, Roberto Bottega). A destra, cambio della guardia: Giuliana Cockcroft e Vic Colussi*

Grande partecipazione all'assemblea generale annuale del **Fogolâr di Città del Capo**, tenutasi il 14 luglio nella sede del Club Italiano. È stato un piacere riconnetterci con tutti, condividere delizioso cibo e risate, riflettendo anche su passato, presente e obiettivi futuri. Un ringraziamento speciale a **Guido Angelucci**, presidente del **Comites**, per essersi unito a noi e per i suoi approfondimenti sula situazione dei nostri connazionali e sulle loro iniziative per incentivare i giovani di terza generazione a mantenere vive le tradizioni italiane. Non vediamo l'ora di collaborare con loro in futuro.

Un caloroso benvenuto al nostro nuovo presidente **Vic (Vittorio) Colussi**! Sappiamo che guiderà ancora una volta il Fogolâr Furlan con grande entusiasmo e attendiamo con ansia un anno fantastico con lui al timone. Vogliamo esprimere anche la nostra più profonda gratitudine a **Giuliana Cockcroft** per i suoi dodici, bellissimi anni di presidenza. La sua dedizione e il suo entusiasmo sono stati una costante fonte di ispirazione e siamo grati per la sua volontà di continuare a servire nel comitato del Fogolâr Furlan. Un ringraziamento cui si unisce quello di Vic Colussi, per l'impegno profuso da Giuliana nel mantenere alta la bandiera del Fogolâr.

Comitato del Fogolâr Furlan di Cape Town

Notizie dal Congo



Il **Fogolâr Furlan del Congo**, intitolato a **Pietro Savorgnan di Brazzà**, è stato fondato nel 2013 a **Pointe Noire**. Con la sua attività ha dato vita a piccoli progetti di aiuto per la popolazione locale, insegnando i mestieri ed aiutando nel quotidiano la popolazione locale attraverso l'avvio di attività artigianali. Su iniziativa del presidente **Alberto Rosito**, originario di Tolmezzo, il Fogolâr edita un giornalino in friulano, dal titolo Afriche nere (nella foto la testata), che ha lo scopo di far scoprire questo angolo di mondo sconosciuto ai più, le attività e i progetti del Fogolâr oltre a pillole di cronaca locale.

Patrocinato da **Ente Friuli nel Mondo** e **Arlef**, è pubblicato in lingua friulana. Tradotto anche in italiano, francese e inglese, viene inviato via email. I primi tre numeri sono disponibili sul nostro sito www.friulinelmondo.com nella sezione *Pubblicazioni dei Fogolârs*.

Per maggiori informazioni: fogolarfurlancongo@gmail.com

Toronto, nuove forze in direttivo

L'assemblea generale annuale del 24 settembre 2024 ha visto tre nuovi ingressi nel consiglio direttivo della **Famee Furlane Toronto**: si tratta di **Alfie Manias**, **David Furlano** e **Karen Manarin**. La nuova squadra del confermato presidente **Joe Zamparo** è ora composta da **Karen Manarin**, vicepresidente, **Roberto Clocchiatti**, tesoriere, **Melissa Zamparo**, segretaria, **Mara Mian**, direttrice delle attività principali, **David Furlano**, direttore delle operazioni, **Steven Sedran**, direttore culturale, **Alfie Manias**, direttore delle nuove attività, **Flavia Murac**a, direttore marketing e comunicazione.

Alla già vice presidente e direttrice di lunga data **Ivana Pontisso**, che non si è candidata per questo mandato, va il ringraziamento per l'eccellente lavoro svolto in tutti questi anni. Al nuovo consiglio di amministrazione i migliori auguri per continuare a guidare la Famee Furlane Toronto verso un nuovo ed entusiasmante futuro.

di Silvano Bertossi

LAVORO poco valorizzato

Il lavoro è il problema più grande dei tempi difficili e insidiosi in cui viviamo. Un problema che alle volte quasi ci sommerge: troppo precariato, troppi contratti capestro scadenti e provvisori. L'Italia è il Paese europeo con il mercato del lavoro più diseguale. I contratti a termine crescono, calano quelli a tempo indeterminato, che rappresentano meno del 16 % del totale, cresce il part-time. Tutto questo mentre si accentua il calo demografico e aumenta l'età pensionabile.
Cosa fare per affrontare la spinosa questione? Nel 2018 la Corte costituzionale aveva sollecitato ripetutamente il Parlamento a semplificare e razionalizzare la normativa sui licenziamenti, però i diritti e i doveri sono sostenuti da norme farraginose e deboli. La scarsa chiarezza delle leggi dà lavoro agli avvocati e ai tribunali. Occorre che tutte le forze politiche definiscano, e non solo a parole, come creare il lavoro dignitoso per tutti. Così almeno dovrebbe essere. Dovrebbe! Si sono radicalmente modificati i rapporti tra domanda e offerta con retribuzioni adeguate. Occorre assolutamente mettere un po' d'ordine per sistemare questa annosa e spinosa incognita.

AVVENTURE pedibus-calcantibus

Camminare fa bene al corpo e alla mente. Muoversi e ritrovarsi all'aperto, in riva al mare per lo iodio, nei boschi per respirare aria sana, seguire le attività dell'orto o anche, semplicemente camminare sui bastioni della fortezza di Palmanova vicino al secentesco fossato possono essere tutte opportunità benefiche per il nostro organismo e, in particolare per alcuni apparati, in primis quello scheletrico e quello vascolare. E allora via, mettiamo in moto le gambe e organizziamo passeggiate ed escursioni nelle ore tiepide della giornata. Non occorre esagerare, non dobbiamo battere nessun record. L'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia diecimila passi al giorno, che corrispondono a un'ora abbondante di camminata, ma potrebbero anche bastare 10-15 minuti, magari ripetuti più volte al giorno, per trarre dei benefici.
Sono trascorse le belle stagioni come la primavera e l'estate, ma anche in autunno ci sono belle giornate per le nostre avventure pedibus-calcantibus. Noi friulani abbiamo anche delle colline vicine che, con i loro saliscendi, provvedono alla bisogna. Queste passeggiate sono una buona occasione per scoprire il territorio e fare qualcosa per la nostra salute.

La magia dei TULIPANI

Un po' di Olanda, rappresentata in Friuli dal suo fiore tipico, con oltre 50 mila bulbi coltivati da un gruppo di volontari a San Lorenzo di Sedegliano. L'inizio è nato in maniera totalmente naturale, e senza pesticidi e sostanze chimiche, per ornare dei vasi dedicati alla Madonna. Poi i fiori sono diventati decine di migliaia e oggi il Giardino dei tulipani è un punto di ritrovo di molti volontari, che vi trascorrono ore di svago e di rigenerazione. «Coltiviamo quel terreno in maniera totalmente ecosostenibile», dice Alice Mattiussi, 24 anni, studentessa universitaria di Codroipo, volontaria dell'associazione che gravita intorno alla figura del parroco don Petru Filipescu.
Nel 2022 è nata la Comunità in fiore con 17mila bulbi di tulipani che, al momento, come abbiamo detto, sono diventati 50mila. I bulbi, oltre che dall'Olanda, arrivano anche dalla Polonia e dalla Romania. L'associazione non ha scopo di lucro e i fiori vengono ceduti ai visitatori previa offerta. Il mese di aprile è il massimo della fioritura ed è anche il periodo migliore per ammirare questa multicolore varietà di fiore. Nel 2023, con il progetto dell'Orto comunitario con serre intelligenti, colture e semi biologici, la comunità è attiva anche per la riabilitazione, fisica, psicologica e cognitiva. La coltivazione – sostengono gli addetti – prevede la protezione dei microrganismi evitando tecniche invasive come lo scavo, la copertura permanente del terreno con sostanze organiche, la piantagione permanente. In tal modo le piante continuano la fotosintesi e accumulano carbonio nel terreno. Si bada anche alla difesa del suolo dall'erosione e dalla desertificazione. Insomma, a San Lorenzo di Sedegliano la magia dei tulipani ha fatto bingo.

Miracolo a Las Vegas

Caterina Pontisso (Canada) ci racconta l'incredibile incontro che vide protagonista il fratello durante un viaggio negli Usa

Voglio raccontare una storia a Caro Friuli nel Mondo incominciando con tre parole: incredibile coincidenza, oppure destino. Mi chiamo **Caterina Pontisso**, sono nata a **San Martino di Codroipo** e partita per il **Canada** il 17 ottobre 1963, sposata, con due figli, due nipoti e pronipoti. In Canada ho anche un fratello, emigrato sei anni prima di me: partì in nave da Genova nel maggio 1957, a soli 18 anni. All'arrivo ad aspettarlo c'erano due zii e zie. Uno zio viveva a **Fort William** e uno a **Port Arthur**: allora erano due paesi vicini, dal 1970 hanno un nome solo: **Thunder Bay**. Mio fratello è arrivato dallo zio a Port Arthur e ha incominciato a lavorare con lui in un'officina. Con il passare degli anni ha trovato una giovane, figlia di friulani (i suoi nonni venivano da Rivignano), con la quale si è sposato: hanno tre figli e tre nipoti. Ogni anno passavano una settimana di ferie e nel 1999 decisero di andare a **Las Vegas**, nel **Nevada**, e tra i diversi hotel hanno scelto lo Stardust dove si sono chiaramente registrati con nome e cognome.
Una mattina mio fratello riceve una telefonata: «Ciao papà, come stai?

I due Franco Pontisso

La mamma ha dormito?». Mio fratello risponde «Sì, io e la mamma abbiamo dormito bene», ma insospettito dalla voce femminile non simile a quella delle figlie, chiede con chi stesse parlando. Dall'altra parte del filo la voce risponde: «Anche la sua non assomiglia a quella di mio papà: mi chiamo **Diana Pontisso**, telefono da **Des Moines**, **Iowa**. E lei come si chiama?».
«Mi chiamo **Franco Pontisso**, io e mia moglie veniamo da Thunder Bay, Canada». La signora Diana sobbalza: «Non è possibile, mio papà si chiama Franco Pontisso ma viene da Des Moines, Iowa». Fu così che la signora, dopo un altro paio di telefonate, chiarì l'equivoco e riuscì a parlare con il suo vero papà. I due Franco quella mattina si sono incontrati nella hall e, stringendosi la mano, hanno iniziato a conoscersi
Seduti davanti a un caffè assieme alle proprie mogli, i due Franco Pontisso si interrogarono sulle rispettive origini: mio padre, come ho detto, veniva da San Martino di Codroipo, il signor Franco da **Romans di Varmo**, distante solo 4 chilometri. Probabilmente erano parenti, sia pure alla lontana. È una storia incredibile, stesso nome, stesso cognome e stesso hotel, a migliaia di chilometri di distanza dal Friuli. Da quell'incontro del 1999 mio fratello e il suo omonimo sono rimasti sempre in contatto. Ogni anno mio fratello e mia cognata andavano a trovarli in Iowa. Il signor Franco, invece, è venuto una sola volta a Thunder Bay, al funerale di mio fratello, nato il 7 luglio 1938 e morto 6 settembre 2010. Franco Pontisso da Des Moines era nato il 24 luglio 1924 ed è morto il 17 novembre 2020. Pensiamo di essere parenti da 3 generazioni.
Un caro saluto a tutti i friulani. Mandi!

Caterina Pontisso

Addio al presidente

Scomparso a 103 anni Silvano Marinucci. Guidò a lungo il Fogolâr di Como

È scomparso all'invidiabile età di 103 anni **Silvano Marinucci**, a lungo animatore e presidente del **Fogolâr di Como**, che ha guidato fino alla chiusura delle attività. Eletto per l'ultima volta nel 2014, nonostante l'età già avanzata continuava a svolgere il suo incarico con passione e dedizione, a conferma di quanto era rimasto affezionato alla sua terra d'origine e alle sue tradizioni, legame che dalla metà degli anni '90 a metà degli anni 2000 lo portò anche a ricoprire la carica di consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo. Ingegnere, è stato un ricercato professionista per il restauro delle ville storiche della zona di Como: professionalmente la sua è stata una vita ricca di soddisfazioni, funestata però dalla dolorosa perdita del figlio ventenne in un incidente di montagna. Attivissimo e autonomo fino a pochi anni fa, ha guidato la sua macchina fino all'età di 98 anni: l'unica raccomandazione in sede di rinnovo della patente, raccontava, era stata di guidare poco e solo durante il giorno. In molti, nel suo quartiere di Como Sole, lo ricordano uscire ogni mattina per acquistare il giornale, sempre con una cartellina sottobraccio. Usava abitualmente il computer e l'e-mail, anche per lo svolgimento delle pratiche condominiali, che ancora curava di persona, come ricordano i suoi vicini, che lo descrivono come una persona di poche parole, da buon friulano, ma estremamente gentile, oltre che particolarmente minuzioso.
Ringraziamo il signor **Roberto Lelli** di Como che ci ha tempestivamente dato notizia e porgiamo il nostro *"corot"* alla figlia **Elisabetta** e alla nipote **Giovanna**.

Reunion a Pozzuolo

Nostalgia, risate e qualche lacrima per Aldo Chiandussi, rientrato da Montréal per visitare la sua Carpeneto

di Pierino Chiandussi *

Domenica 15 settembre la rinomata trattoria **Da Primo** di **Pozzuolo** ha ospitato il convivio organizzato da **Aldo Chiandussi**, già presidente del **Fogolâr "Chino Ermacora" di Montréal**: un ritrovo tra parenti e amici durante il quale, ricordando la sua età, Aldo ha confessato che il Canada sembra sempre più lontano da **Carpeneto**, il paese dove è nato nel 1941 e che porta sempre nel cuore.
Anche se torna spesso in Friuli, rivedere i parenti e gli amici era il desiderio più grande di Aldo, considerando il peso degli acciacchi e dei lunghi viaggi. Partito nel 1958 verso l'**Alta Savoia**, dove vivevano due fratelli, si trasferì a **Zurigo**, dove nel 1963 fece domanda per emigrare in **Australia** o **Canada**. Nell'autunno dello stesso anno partì per Montréal. Chiandussi ha ricordato con orgoglio i trascorsi delle importanti relazioni stabilite tra il Friuli ed il Canada e con particolare nostalgia ha rievocato di essere riuscito a portare in Friuli **Max One Onti - Gros Louis**, grande capo degli **Uroni**, e una rappresentanza della sua tribù in occasione del **Congresso dei Fogolârs del Canada**, tenutosi a **Udine** nel **1981** e di averli fatti sfilare anche nella piccola Carpeneto. Tutti noi presenti ci siamo complimentati per la ricca vita piena di soddisfazioni che il cavaliere Aldo Chiandussi ha saputo costruirsi da buon friulano immigrato da 60 anni in Canada, ricordando anche tutte le meritate onorificenze ricevute in tutti questi anni. Con il sindaco di Pozzuolo **Gabriele Bressan**, che gli ha consegnato un attestato di merito, sono intervenuti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, l'onorevole **Ivano Strizzolo**, l'ex direttore dell'Ersa **Flavio Culot**, **Livio Vidoz**, ex presidente del Gruppo Folcloristico di Lucinico, l'assessore del comune di Gorizia **Maurizio Negro**, il consigliere regionale **Massimiliano Pozzo**, residente a Pozzuolo, il grande fisarmonicista **Vinicio Bregant**, il cavalier **Giorgio Miani**, musicista ed ex presidente del Gruppo Folcloristico di Pasian di Prato.
Una grande festa che ha fatto versare qualche lacrimuccia ad Aldo e non solo a lui. Tutti noi presenti abbiamo ringraziato per la bella rimpatriata, ricordando che è soltanto un arrivederci, anzi un *mandi*! Poi ci penseremo.
** consigliere Ente Friuli nel Mondo*

Da sinistra, Maurizio Negro, Franco Iacop, Aldo Chiandussi, Gabriele Bressan, Pierino Chiandussi e Ivano Strizzolo

Galeotto fu il mosaico

Si erano conosciute 15 anni fa a Spilimbergo, dove parteciparono al primo corso d'introduzione all'arte del mosaico, organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo per i nostri giovani corregionali all'estero. Quest'estate **Gina Paveglio** (a sinistra nella foto) e **Daniela Paz Muzzatti** (a destra) si sono ritrovate in Friuli, a Lignano Sabbiadoro, «dando libero sfogo – ci scrive Gina Paveglio del **Fogolâr Furlan Big Apple di New York** – alla gioia di rinnovare un'amicizia che, grazie a Friuli nel Mondo e ai social, resta forte nel tempo»

Rimpatriate a Friuli Doc

Tempo di festa e di rimpatriate. **Friuli Doc**, tra il 12 e il 15 settembre, è stata anche l'occasione per una graditissima visita a Udine dei **Fogolârs** di **Mulhouse** e di **Perth**, ricevuti sia nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo che in Comune. Nella foto i due gruppi sotto la **Loggia del Lionello**, guidati dai presidenti **Renzo Burelli** (Mulhouse, il secondo da sinistra, a fianco del presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**) e **Zeno Bolzicco** (Perth, al centro, tra il sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni** e il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**).

SANREMO

Un brindisi per i 100 anni di Rosa Iob

A festeggiarla sono arrivati dal Friuli anche amici e parenti. L'evento, del resto, era di quelli importanti: lo scorso 7 settembre **Rosa Iob**, storica componente del **Fogolâr di Sanremo e Riviera dei Fiori**, ha compiuto 100 anni. Originaria di Spilimbergo, è stata a lungo consigliera del sodalizio, di cui il suo compianto marito, **Amelio Bortuzzo**, fu uno dei fondatori. A brindare con la signora Rosa (nella foto) anche il vicesindaco di Sanremo **Fulvio Fellegara** e il consigliere comunale **Vittorio Toesca Caldora**, che hanno portato gli auguri del sindaco **Alessandro Mager** e dell'amministrazione municipale. Il Fogolâr Furlan di Sanremo, con il Presidente **Tiziano Tavasanis** e tutto il direttivo, rinnova i più affettuosi e sinceri auguri di buon compleanno e di un futuro sereno.

SANTA FE, ARGENTINA

80 candeline per Franca Gon

Franca è nata a **Ialmicco**, Palmanova, l'8 agosto 1944. Nel 1949 è emigrata in Argentina con i suoi genitori, **Nillo Gon** e **Maria Teresa Borini**, e i suoi fratelli maggiori **Pia**, **Sergio** e **Livio**.
Non aveva ancora cinque anni quando la nave toccò il suolo argentino, ma il suo amore per la terra natia e per le tradizioni ereditate dai genitori, dagli zii e dai nonni rimase intatto nel corso degli anni. Insieme alla sua famiglia si stabilì nella città di **Santa Fe**, dove ha costruito la sua vita sempre vicino ai suoi fratelli e nipoti. Generosa, allegra e disponibile, Franca ha lavorato come impiegata amministrativa presso la **Scuola Antonia María Verna**, situata nel quartiere Jardín Mayoraz. Insieme alle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, anch'esse italiane, ha lavorato come custode e segretaria con grande dedizione e affetto. La comunità educativa la riconosce come riferimento: dopo tanti decenni di servizio e dedizione, il suo nome è ormai parte indiscutibile dell'identità della scuola.
Il legame con la comunità friulana di Santa Fe è sempre stato presente e si è rafforzato negli anni. Attualmente Franca partecipa attivamente agli incontri organizzati dal **Centro Friulano di Santa Fe**, come la **Fiesta de la Polenta friulana** e gli anniversari. È uno dei membri più longevi del Fogolâr, che riunisce friulani e discendenti della zona litoranea dell'Argentina.
Oggi la sua famiglia, da una parte e dall'altra dell'oceano, festeggia con gioia la possibilità di condividere con lei questo compleanno speciale.

Famiglia Gon-Pandolfo

A destra, Franca Gon. Sopra la festa per i suoi 80 anni

IL FÎL DI SEDE

*Romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite di **Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Viole e il frut

(5)

Par dôs zornadis, Viole e vivè nome cul torment che Franz lu vessin tornât a cjapâ, e che il boie si preparàs a fâlu pendolâ dal pâl di une forcje. E leve jù in paîs, cul frutin tal braç, nome par sintî se cualchidun al saveve alc di lui. Josef Sansa par fortune nol jere muart. La feride e veve dât fûr une vore di sanc, ma Viole e veve clamât in cjase un barbîr ch'al saveve il so fat ancje come chirurc, chest al tornà a cusî ben la feride e la feride si sanà. Par cualchi ore Josef si sintì sturnît e pendolant, e al restà tal jet dut instupidît. Co al fo in grât di rifleti, i domandà a Viole dal om, e indulà che al fos lât a finî.

«Al à vude pôre di vêus copât, e al è sclampât cul vuestri cjaval.»

«Mi pâr just. No puès dâi tuart.»

«Nus vês fats deventâ, une famee di disgraciâts...»

Il zovin nol rispuindè. Al cirì di scrutinâ la feride, che si viodeve une vore ben, par vie che il chirurc al veve scugnût tosâ sot e a larc i cjavei. Al trabascjà un alc tra di se, al rimedeà cualchi vistît di fortune dal so compagn di aventuris, al cjolè sù il cjaval di Franz e al sparì. Indulà? No si saveve, ma dal sigûr no tal palaç di Pordenon, parcè che Josef al jere ben informât che so pari lu steve cirint e cun lui al jere une vore inrabiât. Si diseve che al fos intanât in cualchi ostarie, o in cjase di un amì, o adiriture intun convent.

Viole e fo sigure di chest, cuant che i rivà a cjase une borsute plene di zechins venezians, e une pergamene sigjilade cun scritis pocjis peraulis: «*Chescj zechins no puedin tornâus l'om, ma a son il miôr mût par domandâ perdon a une degne siore, che e à ducj i motîfs par odeâ la mê famee. Nepomuceno Sansa, governatore di Portus Naonis, in nome di Ottokar secondo di Boemia*».

Viole e strassecolà. E sintive che i voi si sglonfavin e che dentri di jê alc si rompeve e al deventave dut un disordin. Se il Governadôr la pensave cussì, alore Franz al varès podût tornâ a cjase. Ma cemût visâlu? Indulà jerial lât? Cemût si podevial fâi savê cheste biele gnove? Dal sigûr che al jere sclampât une vore lontan, e jê no podeve fâ altri che spietâ sôs gnovis...

Ancje Josef si fasè vîf, e i racomandà di no fevelâ de agression vude. Miôr no motivâ chestis robis nancje in paîs, nancje cui parincj, parcè che lis vôs a varessin podût lâ sù in presse, fintremai in Boemie e rivâ ae cort dal Re...

Par Viole al jere impussibil tignî segretis chestis robis; e scugnive contâlis par fuarce, parcè che nome la veretât e jere sô amìe, e che e varès podût judale. Ma intant e taseve, come se e fos stratignude di une gjenerositât segrete. Lis palanchis no i mancjavin, e par un pôc e varès podût gjavâse. Planc a planc, a ogni mût, lis sôs robis a saltarin fûr e a forin cognossudis di ducj. Cuailchidun al veve viodût Josef e il so compagn rivâ in cjase sô e fermâsi tancj dîs. Altris a vevin fat câs ae feride di Josef e a la sô malevoie di tornâ a cjase sô, cun so pari. Se si zontave a chescj fats la sclampade di Franz, il cuadri al jere fat, tai voi di cui che i pensave sù. Chei che tal bosc a vevin bastonât i doi compagns, a contavin a ducj chel ch'a savevin, e a colmavin cu la fantasie il vueit des informazions ch'a vevin.

Si capì fintremai da fonts che Viole e jere une femine ofindude, come tantis altris, e de bocje di diviers oms ofindûts a saltarin fûr flumeris di peraulatis, cuintri il boem ch'al insidiave lis feminis, cussì che chescj oms a finirin par sclarî ogni fat ancje a chei che no lu savevin.

Il fradi di Franz Mateusz al proferì a Viole di lâ a stâ cun lôr. Une femine zovine no podeve vivi di bessole, par vie che i diaui in circolazion a jerin masse. Viole si rindè subite cont che acetâ la ufierte al jere necessari, ancje se i displaseve lassâ la sô cjase e bandonâ la sô indipendence.

La cugnade, par cualchi setemane si pandè ninine e premurose cun jê, ma po e finì par viodile come une abusive, une parinte puare, e i faseve fâ i lavôrs plui dûrs e pesants. La cjalave un pôc dal al in bas, come par ricuardâi che jê e veve un om, ben presint e atîf, là che jê invezit lu veve pierdût, ancje se no propit par colpe sô.

Nol è che la cugnade si acanis cuintri di jê e la tratàs tant che une Cinisintule, ma in fin dai conts e jere l'ultime rivade, e l'ultime rivade e à di contentâsi di ce ch'a cjate. Cussì e scugnive netâ la cjalderie des crostis de polente di mei, preparâ i pastons pai purcits e fâ la lave cu la cinise.

■ *Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)*

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

Viole e il frut

(6)

Viole, zovine e fuarte, no si spaventave e nancje no si sintive plui di tant mortificade par chescj lavôrs, che e cirive di finîju il prin pussibil, par rivâ a vê un pôc di timp da dedicâ ancje par se. Al incontrari de cugnade, Viole e veve l'abitudin di lavâsi di spes tal riul, intun puest segret, là ch'al faseve une poce, cun intor tantis plantis grandis e dute plene di sterps.

Il piçul Odorico intant, ch'al veve imparât a cjaminâ, al zuiave cui zupets e i grîs, co si mostravin sul ôr de buse. Al cjapave sù cualchi margarite bocone, blancje o zale, e la proferive a sô mari, che le acetave ridint.

«Flôr... flôr» al diseve il frut.

«Sigûr, flôr. Si clame margarite.»

«Ma-ghi-te... » al confermave Odorico, cun sintiment.

Viole e meteve la margarite jenfri i cjavei e si pleave sul spieli da l'aghe ferme par controlâ come che i steve. Ma subite dopo e pensave che al jere inutil fâlu, parcè che par tornâ a cjase e veve di tornâ a gjavâlu, e nissun al veve di viodilu. Chel, nol jere un biel segnâl. Parcè vevie di pierdi timp a fâsi biele, dal moment che e veve pierdût l'om? Pierdi timp a fâsi biei al jere salacor pericolôs, parcè a podevin fâsi indenat ancje altris di lôr e jessi impertinents cun jê, cumò che Franz nol jere li a difindile. Di lui, jê no saveve nuie di nuie, e a jerin passâts plui di doi agns aromai, di cuant che al jere partît. No si cjatave nissune maniere di fâi savê un alc.

Cualchidun al veve fat câs al vivi solitari di Viole, e magari al sperave ancje di podê aprofitâ di chest fat, in cualchi maniere. Di chês bandis, a rivavin ancje i soldâts de guarnigjon.

Cualchi soldât, apont, al rivave ogni tant ancje a Vilegnove, e si plantave ta l'ostarie a zuiâ di dâts, o par spiâ lis feminis bessolis o lis frutatis dai barcons dal ambient. Dongje di Viole al jere il frut, ma mai il pari. Cussì plui di cualchidun i leve dongje e i faseve un compliment. Viole no rispuideve, e talpinave svelte viers la cjase grande di claps dai Mateusz, che chei dal puest, aromai di tant timp, a vevin començât a clamâ Matiùss.

Ma, Signôr, parcè no tornavial l'om? Lis aghis, aromai, si jerin calmadis e nissun la incolpave di alc. Il Governadôr, no nome no lu veve metût te liste dai ricercjâts, ma i veve ancje dade une biele petenade a so fi. Di dut chest, Franz nol saveve e nol podeve savê nuie. La int e scomençave a dismenteâsi di lui. Ogni volte che e rivave la gnove che al steve rivant un marcjadant di Padue o di Trevigi, Viole e sintive come un colp tal cûr, come se chest i puartàs gnovis dal om, o lu ves incuintrât intune locande o intune stazion di pueste...

Ma plui che il timp al passave, plui la feride de scjampade di Franz si slizerive. E restave però la sô solitudin. E pensave che la sô famee e jere une desolazion, un puint cence arcade, une cjase cence un pilastri o cence tet, e che jê e jere une femine cence un doman.

Nome la presince e l'afiet di Odorico la difindevin. Il frut al cresseve, e aromai si venturave pal curtîl e su pe stradele che e puarte in paîs. Al cjapave subite confidence cu lis robis, i lûcs e la int, ma al veve une preference pes bestiis, cjans, gjats, ocjis, razis, gjalinis. Al cjapà l'abitudin di daur un non. Lui al veve un non, sô mari e veve un non, so barbe, sô agne, ducj a vevin un non, ancje li vacjis tes stalis o i cjavai tes scudariis. Parcè no dâ un non, ancje aes ocjis e aes razis?

Lui lu faseve, e a pareve che lis bestiis lu savessin, parcè che cuant che lis clamave, si voltavin cuntun aiar straviât. Des bestiis nol veve nissune pôre. Tramieç lis talpis di un cjaval o di un mus, si cjatave ben come te cjamare ch'al divideve cui siei cusins.

Lis bestiis no i fasevin mai nuie, ancje se lui lis tormentave un pôc, e ur tirave la code e lis orelis cence tant rivuart. La mari e il frut a levin tal riul cuntune caretute tirade dal mus e une grande cjarie di peçotarìe di resentâ. Viole e veve un biel ce fâ a intindisi cul mus, che al someave ben decîs a fâ lis robis a so mût. Odorico invezite si faseve ubidî a colp. Al rivave sì e no a cjapâlu pe cjavece, ma la sô vosute di campanele e veve su la bestie efiets svelts e decisîfs.

Al bastave un ordin di Odorico, che al veve apene imparadis lis peraulis clâf dal barbe, e la bestie e ubidive. «Sirùck» al diseve il frut, e il mus al zirucave a colp. «Alt!» e il mussut si indurive tant che une statue di len.

Un popolo e i suoi pastori

Cinquant'anni fa moriva il cardinale Ildebrando Antoniutti, esponente di una florida generazione di vescovi e cardinali friulani

di Luigi Papais

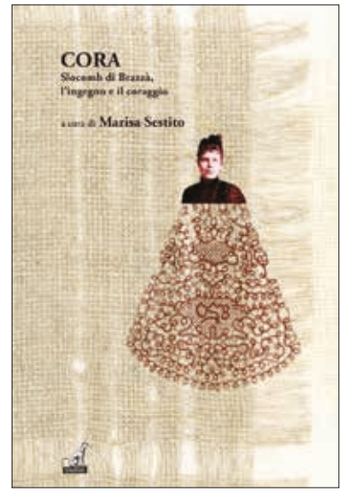
La pergamena con la sua foto che il cardinale Antoniutti donò al nostro Ente con una benedizione per la direzione e i lettori di Friuli nel Mondo

Oltre che con i propri vescovi diocesani, i friulani hanno avuto in passato un particolare legame anche con diversi cardinali e vescovi di origine friulana. Tra questi, una delle figure più note è stata quella di cardinale **Ildebrando Antoniutti**, classe 1898, che fu delegato apostolico in **Albania** (1936), **Canada** (1969), nunzio in **Spagna** (1953) e prefetto della Congregazione dei Religiosi (1963). Ancora da chierico, Antoniutti era stato segretario dell'arcivescovo di Udine **Anastasio Rossi**, durante la profuganza di molti friulani dopo la disfatta di Caporetto. Fu in queste vesti che cominciò a visitare i nostri profughi a **Firenze** e **Roma**, per tornare a Udine nel 1919, anno in cui divenne sacerdote. Conobbe e assistette diversi emigranti friulani anche in **Canada**, raccolse fondi per la ricostruzione del seminario di Udine bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale, inviò in Friuli le prime dosi della penicillina, una rarità per quei tempi.
Morì cinquant'anni fa, il 1° agosto 1974, a causa di un incidente mortale all'altezza di Bologna, mentre rientrava per un periodo di ferie nella sua natia **Nimis**, dove è stato sepolto nell'antica chiesa di San Gervasio e Protasio. Da cardinale, a Roma, partecipò a numerosi incontri al **Fogolâr Furlan**, lungamente presieduto dal compianto Adriano Degano. Era stato padre conciliare, assieme al cardinale **Ermenegildo Florit**, all'arcivescovo di Udine dell'epoca **Giuseppe Zaffonato**, a **Luigi Cicuttini**, vescovo di Città di Castello, **Emilio Pizzoni**, vescovo di Terracina, Priverno e Sezze, al vescovo **Pio Paschini**, già rettore dell'Università Lateranense. Questi eminenti personaggi del Friuli si impegnarono a fondo per ricercare tra i vescovi convenuti da tutto il mondo per il **Concilio Vaticano II** quelli di origine friulana: erano alcune decine e in molti visitarono i paesi di partenza loro o dei genitori o stabilirono altre forme di collaborazione. Tra questi l'allora vescovo di La Plata (Argentina) **Edoardo Francisco Pironio**. Recentemente proclamato beato, Pironio apparteneva a una famiglia di emigranti di Percoto. Divenne cardinale nel 1976 e fu successore di Antoniutti quale Prefetto dei Religiosi prima e poi dei Laici: fu l'ideatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Tra i porporati d'origine friulana c'erano anche il cardinale **Antonio Caggiano**, predecessore di **Papa Francesco** come arcivescovo di Buenos Aires, i nunzi apostolici **Ottavio De Liva** (Indonesia) e **Leone Giovan Battista Nigris** (Albania). Nel 1962 Zaffonato e Antoniutti si recarono a Latina per sollecitare la nascita del **Fogolâr di Latina**, dove tre anni più tardi si tenne una grande manifestazione dedicata ai pionieri friulani della bonifica dell'Agro Pontino, auspice il vescovo Pizzoni e Adriano Degano, alla quale parteciparono diversi dei vescovi di origine friulana presenti a Roma, assieme all'allora ministro **Giulio Andreotti** e ai parlamentari friulani.
Insomma, i nostri emigranti friulani sono stati gratificati da personaggi ecclesiastici di altissimo livello, di cui uno addirittura Beato, candidato a una futura canonizzazione. Antoniutti incontrò in più occasioni **Ottavio Valerio**, **Tiziano Tessitori**, **Mario Toros**, **Agostino Candolini**, **Adriano Degano** e i compaesani di Nimis **Antonio Comelli** e **Piergiorgio Bressani**, personaggi a vario titolo legati a Friuli nel Mondo. Al nostro Ente donò una foto su pergamena, riprodotta qui a fianco, con la seguente dedica: "Benedico cordialmente la Direzione e i lettori di Friuli nel Mondo che porta ai nostri cari emigranti la voce delle famiglie e degli amici lontani, ricordando le tradizioni religiose e civili della patria, con la poesia delle nostre Chiese e dei nostri villaggi, per conservare nei friulani all'estero la fede dei Padri e mantenere nei loro cuori l'attaccamento al focolare domestico". Il Fogolâr Furlan di Roma, a ricordo dell'illustre conterraneo, incaricò lo scultore **Rodolfo Zilli**, natio di Nimis, di realizzare un suo pregevole busto in bronzo, collocato nella chiesa romana di San Sebastiano alle Catacombe nel decennale della sua morte, alla presenza dei vescovi friulani **Domenico Pecile** e **Pietro Garlato**.

Una pioniera dei diritti e dello sviluppo del Friuli

Moruzzo, un libro e nuovi itinerari turistici coronano il progetto dedicato a Cora Slocomb di Brazzà

di Vera Maiero



Da Moruzzo a Gorizia: parallelo al progetto su Cora Slocomb, anche quello incentrato sulla figura di Nicoletta Coronini Cronberg, guidato dalla Fondazione intitolata alla storica famiglia goriziana

Un'imprenditrice illuminata, ma anche una donna di cultura, scrittrice ma soprattutto una figura di grande impegno e coerenza nelle sue battaglie civili, da quella per i diritti delle donne alla causa pacifista. **Cora Slocomb di Brazzà** (New Orleans 1862 - Roma 1944) fu tutto questo e dal 2021 il **Comune di Moruzzo** ha avviato un progetto per ricordare e valorizzare la sua figura, che ebbe un ruolo di primo piano nello sviluppo economico e sociale del Friuli e in particolare della zona collinare. Il progetto di Moruzzo, che si inserisce nel quadro più ampio del progetto regionale "Donne e creatività nella cultura europea", ha vissuto una nuova importante tappa lo scorso 11 luglio, con la presentazione del libro ***Cora Slocomb, l'ingegno e il coraggio***, curato da **Marisa Sestito**.
Sede dell'iniziativa la sala di congressi di quella che fu la casa di Cora Slocomb, il **Castello di Brazzà**, dove sono intervenuti, con l'autrice, il sindaco **Roberto Pirrò** e l'assessore alla Cultura **Giada Comina**, orgogliosi di raccogliere la preziosa eredità di un'iniziativa avviata dalla precedente giunta con la sindaca **Albina Montagnese** e l'assessore **Renzo Driussi**. «Valorizzare il patrimonio culturale e promuovere il territorio rappresentano obiettivi irrinunciabili e tra loro interconnessi», ha dichiarato Pirrò, non senza rimarcare la collaborazione con la Regione e con il Comune di Gorizia, capofila del progetto parallelo incentrato sulla figura della nobile illustratrice **Nicoletta Coronini Cronberg:** una partnership, questa, sottolineata anche anche nei messaggi dell'assessore regionale alla Cultura **Mario Anzil** e del sindaco del capoluogo isontino **Rodolfo Ziberna**, e coronata dal convegno organizzato il 5 settembre a Gorizia, dedicato proprio alle due imprenditrici.
Quanto al libro, uscito per i tipi di **Gaspari editore**, ha preso spunto dai lavori del convegno **Parole e musica** organizzato a Moruzzo nell'ottobre 2021, a conclusione della prima fase del progetto, incentrata sulla ricognizione delle fonti, con sopralluoghi ai siti e ricerche d'archivio sulla figura di Cora di Brazzà. A condurre gli studi, oltre alla coordinatrice **Marisa Sestito**, anche lo scrittore **Angelo Floramo**, **Carmen Romeo**, **Martina Zamparo,** intervenuti alla presentazione dell'11 luglio per illustrare i rispettivi contributi, che fanno del libro un'opera divisa in quattro saggi, integrati da un ampio repertorio di trascrizioni e traduzioni inedite. A loro il compito di approfondire i tanti aspetti della vita e della personalità di Cora. Il suo impegno per l'integrazione degli emigrati italiani negli Usa, il contributo che l'industria del merletto di cui fu pioniera diede allo sviluppo economico e occupazionale del Friuli, le battaglie per i diritti delle donne e contro la pena di morte (nel 1896 contribuì in modo decisivo a salvare, negli Usa, una giovane italiana dalla sedia elettrica) e la sua opera di scrittrice. A intervallare gli interventi degli autori i gradevoli flash musicali e i reading, affidati a **Nicoletta Oscuro** e **Matteo Sgobino**.
Il partenariato è stato elemento qualificante per il progetto, a iniziare dalla **Comunità collinare** che associa i sedici comuni dell'area, e dall'**Ecomuseo della vita contadina Cjase Cocèl** di **Fagagna**, che espone in mostra permanente i preziosi merletti e altre testimoniante della creatività imprenditoriale di Cora. Ma è giusto ricordare l'**Ente Friuli nel Mondo**, l'**Arlef**, la **Proloco Brazzacco**, l'**Università delle libere età di Moruzzo**.
In chiusura il curatore del progetto **Franco Rota** ha ribadito il ruolo crescente del settore culturale a beneficio della crescita socio-economica e dell'attrattività turistica. Personaggi storici ed emblematici come Cora di Brazzà assumono veste di testimonial del territorio. Non a caso in seno al progetto sono stati disegnati anche due mini-itinerari turistici, il cammino **Passeggiata di Cora** e il percorso cicloturistico **Nelle terre di Cora**, molto adatti per visite guidate alle verdi colline di **Moruzzo** e **Fagagna**. Mappe interattive dei due tracciati sono già pubblicate nel sito ***coraslocomb.com*** e verranno meglio focalizzate in un video destinato alla promozione internazionale.

Premio Appi 2025 Aperte le iscrizioni

Nell'edizione del 50° anniversario del Cjavedal, confermata anche la sezione dedicata alle scuole

Dopo l'edizione speciale del 2023, nel centenario della nascita di Renato Appi, l'edizione 2024-25 del **Premio Renato Appi** segna un nuovo anniversario, il 50° di fondazione del gruppo del **Gruppo del Cjavedal**, che cura la rassegna dedicata al poeta e scrittore cordenonese.
Riservato a componimenti scritti in tutte le varianti di friulano, è l'unico concorso letterario che si svolge a **Cordenons** e rappresenta un'importante occasione per tenere vivi i legami con i corregionali emigrati all'estero, tradizionalmente attenti a un premio che li ha sempre visti protagonisti, come ha dimostrato l'esito della 12a edizione, vinta da **Lucas Leme Meneghin**, emigrante di seconda generazione con radici a Cordenons e residente a **Limeira**, nello stato brasiliano di **San Paolo** (sul podio con lui anche Ermes Dosso di Capriva, secondo, ed Egle Taverna di Gorizia al terzo posto).

Il logo del premio Appi. Sopra, Renato Appi

Il bando della 13ª edizione è già disponibile sul sito **www.premiorenatoappi.it** e le iscrizioni sono aperte **fino al 31 marzo 2025**, mentre le premiazioni sono previste per settembre, al termine del lavoro della giuria, che sarà presieduta da **Claudio Romanzin** e composta da **Eros Cisilino**, **Silva Gardonio**, **Lorella Tajariol** e **Loris Zancai Mucignat**. Rimandando al bando per le modalità di partecipazione e di invio dei testi, qui ci si limita a ricordare che ogni poesia dovrà essere accompagnata dalla traduzione in italiano, pena l'esclusione dal concorso.
Il Premio è aperto anche alle scuole, con l'obiettivo di coinvolgere le giovani generazioni nella difesa e nella salvaguardia del friulano (ben sette gli istituti che hanno partecipato alla precedente edizione, anche da fuori regione e dall'estero). Classi e scuole possono presentare lavori di ricerca legati alla cultura popolare e alle tradizioni del territorio realizzati attraverso tutte le espressioni artistiche che hanno caratterizzato la produzione di Renato Appi (racconto, poesia, teatro, cinema, fotografia, musica): in questa sezione è ammesso anche l'italiano, ma nelle scelte della giuria sarà data precedenza ai lavori in lingua friulana.

Aurora Rays, un talento sbocciato oltremanica

È di Sesto al Reghena la cantautrice prima al Premio internazionale Percoto Canta 2024

Il nome d'arte non tragga in inganno: se vive e lavora in **Inghilterra** ed è sempre dall'Inghilterra che ha cominciato a farsi conoscere sulla scena musicale, **Aurora Rays** è italiana. Anzi, friulana, per l'esattezza di **Sesto al Reghena**, dove **Aurora Giavedoni** (questo il nome di battesimo) è nata 29 anni fa. In italiano anche il titolo, Amore e cenere, con cui si è aggiudicata l'edizione 2024 del **Premio internazionale Percoto Canta**, organizzato in collaborazione con Ente Friuli nel Mondo per dare visibilità a musicisti e cantanti friulani o di origine friulana residenti all'estero. Il premio è stato consegnato dal consigliere di Friuli nel Mondo **Alessandro Colautti** sul palco del **Teatro Nuovo Giovanni da Udine** lo scorso 29 settembre, durante la finale di Percoto Canta 2024.
Cantautrice e pianista, Aurora si è formata come musicista al **Conservatorio Tomadini** di Udine, dove ha conseguito la laurea magistrale con il massimo dei voti in Jazz music performance. Da lì il salto in Inghilterra, grazie a una borsa di studio, per specializzarsi al **Royal Birmingham Conservatoire**. Dopo le esibizioni in numerosi festival in Gran Bretagna, Europa e anche fuori dall'Europa, nel 2021 ha pubblicato il suo primo album, definito «grandioso» dal prestigioso **Rockit magazine**. Per David Abbruzzese di Pearl Jam «Aurora è un talento e la sua forza di determinazione, la sua musicalità e bellezza sono fonte di ispirazione per ogni musicista».
Nel 2022 è stata nominata agli **Independent Music Awards** tra i migliori 50 artisti nel mondo. Insegnante di musica alla Normanhurst school di Londra, da qualche mese ha iniziato il suo secondo tour europeo anticipando il suo nuovo album di prossima uscita. Per saperne di più visitare il sito ***www.aurorarays.com*** o i profili social di Aurora.

Enzo Mancini ancora al timone

L'assemblea del Comitato ha confermato la fiducia al presidente. Tra i programmi un libro celebrativo per il 40° di fondazione

di Paolo Cautero

Assemblea del **Comitato friulano difesa osterie** riunita a Udine nella storica sede del Vecchio stallo, in via Viola, lo scorso 5 ottobre. Appuntamento annuale utile per indispensabili adempimenti statutari e anche per tracciare un bilancio di quanto compiuto nei dodici mesi precedenti, nonché per annunciare le nuove mosse.
Rimanendo agli aspetti elettorali dell'assemblea, all'unanimità è stato confermato presidente **Enzo Mancini** anche per il prossimo biennio. Del resto Mancini sta dando al Comitato una significativa accelerazione, testimoniata sia dall'attività svolta, sia dalla constatazione di continue nuove richieste di adesione da parte di locali pubblici del Friuli. Insomma lavora bene e con energia. Nell'impegno che ancora lo attende egli avrà al suo fianco questi consiglieri: **Alfonso Aldo Toffoletti**, **Vittoria Mancini**, **Luigi Strizzolo**, **Vincenzo Venchiarutti**, **Alessandro Chittaro**, **Marino Menegotto**, **Barbara Romanello**, **Enore Casasola** e **Michele Tomaselli**. E, per tutti loro, i compiti non mancheranno.
Infatti, nell'occasione, è stato annunciato che il Comitato intende riproporre momenti come **San Martin in ostarie** (8-11 novembre) e **Carnevâl in ostarie**, nonché **Friuli Doc in ostarie** che, proprio nella recente edizione di questa kermesse enogastronomica, aveva avuto la novità del prologo di **Aspettando Friuli doc**. Inoltre si vorrebbe concretizzare un'iniziativa assieme alla **Università degli studi di Udine** per fornire ai giovani un'educazione sulla cultura del bere, in particolar modo quando stanno alla guida di autoveicoli (interessando al riguardo le stesse Forze dell'ordine).
Da non scordare infine che, ormai da mesi, risulta operativo un gruppo di lavoro capeggiato da Michele Tomaselli – direttore de ***L'Osteria***, il periodico del Comitato – con la collaborazione di Vittoria Mancini per realizzare un libro celebrativo dei quarant'anni di costituzione del sodalizio. Daranno il loro apporto volontaristico scrittori e giornalisti amici del Comitato friulano difesa osterie.

Enzo Mancini, a sinistra, con due tra i suoi più preziosi collaboratori, anch'essi confermati tra i componenti del consiglio: Vittoria Mancini, segretaria, e Michele Tomaselli, direttore del periodico l'Osteria

Cucina friulana doc a Milano

Che all'**Osteria alla Stazione** di Milano si mangiasse friulano era cosa risaputa, e molto apprezzata nel capoluogo lombardo. Dal 2 settembre a certificarlo ufficialmente c'è anche l'insegna di autenticità, **«Qui si mangia friulano»**, consegnata al titolare **Gunnar Cautero**, che gestisce il locale da 12 anni, da **Giovanni Da Pozzo**, presidente della **Camera di Commercio di Pordenone e Udine**. «Realtà come l'Osteria della Stazione – ha detto Da Pozzo – ci fanno da accoglienti, importantissimi portabandiera, con passione, dedizione ed entusiasmo, oltre che con la qualità e l'autenticità dell'offerta».

Una vendemmia che fa ben sperare

Nonostante le bizze del clima, l'annata si annuncia all'insegna della qualità sia per i bianchi che per i rossi

di Alessandro Salvin *

Nella nostra ormai consueta carrellata di fatti, episodi e attività che riguardano non solo il **Ducato dei vini friulani**, ma tutto il settore vitivinicolo della nostra regione, ci guarderemo per un istante alle spalle per soffermarci sul momento cruciale che abbiamo appena vissuto. Un momento che resta ricco di passioni, di storia, di leggende e di autentico spirito popolare: la vendemmia!
La qualità del vino, si sa, dipende in gran parte dal grado di maturazione dell'uva al momento della raccolta. La vendemmia solitamente avviene tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno (tra settembre e ottobre nell'emisfero boreale), quando le uve hanno raggiunto il giusto equilibrio tra zuccheri, acidità e tannini e solo i vignaioli, andando la mattina tra le vigne, accarezzando i grappoli e assaggiando qualche acino, sono in grado di stabilirne il momento propizio. Né prima né dopo. Qui le macchine, i software ogni anno più sofisticati, i programmi gestionali di cui ovviamente si fa largo uso non potranno mai, questo è il nostro pensiero, sostituire la sensibilità e l'amore del vignaiolo per le sue vigne.
Vediamo ora, tralasciando la parte sentimentale di questo momento magico, qual è stato, passando alle cose più concrete, l'andamento climatico, da cui poi tutto dipende, di questa annata 2024. Il termine variabile è quello che meglio identifica i periodi metereologici di quest'anno, con periodi di caldo intenso durante l'estate alternati a precipitazioni, alcune delle quali concentrate in pochi eventi estremi. Le estati calde sono un fattore comune degli ultimi anni e il 2024 non ha fatto eccezione. Le piogge di fine estate hanno contribuito a bilanciare la maturazione delle uve, specialmente per i vitigni bianchi, che richiedono freschezza e acidità. Grazie a queste condizioni climatiche, molti esperti del settore prevedono una buona annata per i vini bianchi, come il **Friulano**, il **Sauvignon** e il **Pinot Grigio**, che sono tra i più noti e apprezzati della regione. I rossi, come il **Merlot** e il **Refosco**, potrebbero beneficiare delle temperature più calde, che hanno favorito la maturazione del frutto e l'accumulo di zuccheri, promuovendo vini più strutturati e con un buon potenziale di invecchiamento.
In sintesi, la vendemmia 2024 in Friuli Venezia Giulia sembra promettere molto bene, con aspettative elevate sia per i vini bianchi che per i rossi, grazie a un clima che, nonostante le difficoltà, ha permesso una buona maturazione delle uve. Unico dato negativo, se così possiamo definirlo, ma anche qui variabile da zona a zona, una raccolta in termini quantitativi inferiore alle previsioni ma, per quanto riguarda il **Collio**, tanto per fare un esempio, di qualità tra le migliori che si possano ricordare. Aspettiamo di *bevi un tai*, solo per verifica naturalmente…
La vendemmia però è anche un momento di socializzazione che da sempre accompagna la raccolta dell'uva e allora ecco un fiorire di manifestazioni enogastronomiche, pranzi e cene tra i vigneti, visite guidate alle cantine. Tra le più celebrate ricordiamo le **Feste dell'uva** a **Povoletto**, **Cividale** e **Rauscedo**, capitale mondiale della barbatella, o **Sapori di vendemmia** nei **Colli orientali**. Paese che vai, festa che trovi: eventi spesso diversi tra loro, ma tutti capaci, ciascuno a modo suo, di farci entrare in contatto con il mondo magico del vino.

** Duca Alessandro I,*
Ducato dei vini friulani

Il ritorno del fattore campo

Nella buona partenza dell'Udinese di Kosta Runjajc è stato fondamentale il rendimento nelle partite interne

di Riccardo De Toma

Il tecnico dell'Udinese Kosta Runjaic

Il campionato del rilancio? È ancora troppo presto per dirlo, visto che siamo soltanto a un quarto del cammino. Di sicuro, però, l'Udinese 2024-2025 sta dando diversi segnali di inversione di tendenza rispetto alle passate stagioni e in particolare rispetto all'ultima, quando lo spettro della retrocessione in serie B era andato davvero vicino a materializzarsi.
Addirittura prima dopo quattro giornate e tuttora collocata nella parte medio alta della classifica, la squadra di **Kosta Runjaic** ha davvero sorpreso con la sua partenza, soprattutto se si considera che il peso dei nuovi acquisti, fin qui, è stato abbastanza relativo. Il tanto atteso **Alexis Sanchez**, quel *niño maravilla* il cui ritorno a Udine è stato decisivo per suggellare la pace tra società e tifosi, non ha ancora messo piede in campo, e l'unico innesto importante frutto del mercato estivo è quello del nazionale svedese **Jesper Karlström**, centrocampista di sostanza e piede educato, impostosi subito come pedina inamovibile nello scacchiere bianconero. Utile alla causa, anche se meno incisivo, il contributo del centrocampista olandese **Jurgen Ekkelenkamp** e del colossale difensore francese **Isaak Touré**, spesso in campo anche da titolari. La conta dei rinforzi, per ora, si ferma qui, perché l'apporto del talento spagnolo **Iker Bravo**, best player degli ultimi europei under 19, è stato quasi irrilevante e addirittura nullo quello di un altro giovanissimo di grandi speranze come il centravanti cileno **Damian Pizarro**, ancora ai box causa infortunio.
Se la buona partenza non è frutto del mercato, a spiegarla ci sono altri fattori: la voglia di riscatto della società e dell'intero ambiente, dopo la grande paura vissuta nell'ultima stagione, la svolta nella gestione tecnica del gruppo, dal nuovo allenatore cittadino del mondo "pescato" in Polonia fino alla scelta del doppio direttore sportivo, con **Gianluca Nani** come braccio destro di **Gino Pozzo** per le strategie di mercato e **Gökhan Inler** come trait d'union tra spogliatoio e stanza dei bottoni. La svolta, a ben vedere, non è stata neppure tattica, perché Runjajc si è affidato molto spesso al 3-5-2 che è da tempo immemorabile il canovaccio preferito, alternato a quel 3-4-2-1 con cui **Cannavaro** aveva cercato di rendere più palpabile il latitante gioco offensivo delle ultime stagioni. Più che a un cambiamento del modulo, il tecnico sta cercando di inculcare una mentalità più propositiva nel possesso di palla e di spostare il baricentro più avanti: i miglioramenti in termini di gestione del pallone non sono sempre così evidenti, ma la voglia di fare gioco c'è e le 4 vittorie già centrate in casa, dove l'Udinese aveva vinto soltanto una volta nello scorso campionato, non sono soltanto il frutto del caso e di episodi favorevoli. Il fattore campo, finalmente, torna a pesare sotto l'arco del Friuli.
Tra i meriti di **Runjaic** c'è anche quello di aver saputo individuare nel francese **Florian Thauvin** l'indiscusso leader tecnico della squadra, fondamentale sia nella costruzione che nella finalizzazione della manovra. Prima di lui ci aveva provato **Andrea Sottil** all'inizio dello scorso campionato, prima che la classe del francese finisse annacquata nella mediocrità generale e colpevolmente mortificata da **Gabriele Cioffi**. Fermato dai postumi di un infortunio subito contro l'Inter, l'ex Marsiglia vuole tornare a essere protagonista e ago della bilancia, motivato anche dalla prospettiva di un ritorno in nazionale alla soglia dei 32 anni. Se l'Udinese potrà contare stabilmente sul suo talento, e magari anche su un Sanchez in salute, quest'anno ci sarà più da divertirsi che da soffrire.

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona 1 - 33100 Udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Sulle tracce della guerra fredda

La riscoperta storica del Novecento e della sua eredità come risorsa per l'offerta culturale e turistica del Fvg

Il Friuli Venezia Giulia come crocevia del **Novecento** e delle sue tragedie, dalle due guerre mondiali alla guerra fredda tra occidente e blocco sovietico. L'eredità del secolo breve ha segnato in modo indelebile e segna tuttora il territorio della regione, con centinaia di caserme e zone militari dismesse da riconvertire, le memorie di un confine che divideva due concezioni del mondo e una fitta rete di piccole e grandi opere di fortificazione sconosciute ai più, ignoti avamposti di guerre fortunatamente mai combattute. Se n'è parlato in ottobre nella sede della **Fondazione Friuli**, partner e "padrone di casa" degli **Stati generali del Turismo storico della Guerra fredda in Friuli Venezia Giulia**: un appuntamento dedicato non soltanto a storici e addetti ai lavori, ma anche a chi si occupa di turismo e promozione del territorio. Il Novecento, con le sue ferite, ha lasciato infatti alla nostra regione non solo resti di trincee, ossari e sacrari, le mura (a Trieste) dell'unico campo di concentramento nazista in Italia, ma anche un reticolo di oltre mille strutture difensive che, sia pure costruite nel periodo tra le due guerre, hanno svolto la loro funzione di avamposto durante la Guerra Fredda, a vigilare su quello che è stato per oltre quarant'anni uno dei tratti di frontiera più vigilati d'Europa.
Questo patrimonio è oggetto di studi sempre più approfonditi, tra cui anche un progetto triennale congiunto di ricerca che vede protagoniste le **Università di Udine** e di **Harvard**, ma si candida anche ad essere una risorsa turistica. «L'Europa – ha dichiarato al *Messaggero Veneto* lo storico **Tommaso Piffer**, docente dell'ateneo friulano e direttore scientifico degli Stati generali – fornisce esempi straordinari di come trasformare l'eredità della Guerra fredda in una opportunità di sviluppo economico per comunità locali che in passato sono state fortemente penalizzate dalla presenza delle strutture militari». Tra gli esempi citati da Piffer mete lontane come il bunker antiatomico della famiglia reale danese a **Copenaghen** o il **Point Alpha Memorial** lungo il confine che separava le due Germanie, ma anche proposte a portata di mano come il **Museo del confine** di **Nova Gorica** o quello del **Lasciapassare**, sempre in prossimità della frontiera tra le due Gorizie. Un tema obbligato anche per **Go!2025**, l'evento che il prossimo anno vedrà le due città dirimpettaie unite nel ruolo di **Capitale europea della Cultura**.
Dal punto di vista storico-turistico, il programma parte già da basi concrete. Basi come Frontiera Est, la rete che unisce le quattro strutture difensive già visitabili in Friuli Venezia Giulia (sul valico di **Monte Croce Carnico**, a **Invillino**, **Ugovizza** e sul monte **San Michele**, nel **Carso goriziano**) e Veneto (**San Michele al Tagliamento**), o come il progetto **Viaggiatori nel tempo**, che vede impegnato in collaborazione con Friuli storia un gruppo di giovanissimi ricercatori dell'Università di Udine. Attiva anche l'università di Trieste, con un progetto sulla **Soglia di Gorizia**, per la valorizzazione degli avamposti lungo il tratto carsico del confine tra l'Italia e la ex Jugoslavia. Tracce visibili di questo lavoro gli otto video *(https://edvara.infofactory.it/viaggiatorineltempo)* realizzati dai giovani storici dell'Università di Udine nell'ambito di Viaggiatori nel tempo, che ci portano dal **Monte San Michele** alla **Risiera di San Sabba**, da Ugovizza alla **Piazza Transalpina**, dal sacrario **Redipuglia** al Campo di concentramento di **Gonars**, passando per il museo del Lasciapassare di Gorizia e senza trascurare le radici della nostra storia industriale, con i reportage dedicati alla **Cantieristica** di **Monfalcone** e agli **Orologi** della **Val Pesarina**.

Sopra, il Forte Beisner a Ugovizza. A destra, lo storico Tommaso Piffer